

D.D.L. AC 3098 e AS 157/B

RIFORMA PA

www.attentiaqueidue.net

www.effettotre.com

attentiaqueiduea@libero.it

SOMMARIO



SENTENZE D'INTERESSE SI POSSONO SCARICARE SUL SITO

WWW.EFFETTOTRE.COM

SOMMARIO

NEWS

- Roma, al pigneto esplode la guerriglia, carabinieri aggrediti da spacciatori,7 arresti.
- Napoli, rapinatori si spacciavano per forze dell'ordine: arrestati
- Detenuto stacca dito a un agente.
- Poliziotto muore a 30 anni si sospetta un caso di meningite.
- Polizia, siap anche a piacenza poche munizioni per gli addestramenti.
- Concorsi forze di polizia.
- Agente cacciato dalla polizia per una tangente, riabilitato dopo 33 anni.
- Luogotenente dei carabinieri in fin di vita per una caduta dalla bici.

GLI ARTICOLI E LE INTERVISTE AL GENERALE

- Aggressività e propositi suicidi.
- Perché' i giovani non vanno a teatro.

IL NOTIZIARIO DI ALESSANDRO RUMORE

- Nr.164 29.07.2015

L'EDICOLA

- Carabinieri in congedo per la sicurezza in spiaggia.
- Scontri expo, scarcerato l'uomo che picchio poliziotto.
- Frontex, 26 milioni di euro per 100mila profughi al mese.
- Preghiera dell'alpino. Parla il vescovo Corrado pizziolo
- Maresciallo capo in malattia faceva il medico in clinica:ora dovra' risarcire l'arma dei carabinieri.
- Maro',al via il processo internazionale.
- Mattarella ricorda le vittime di mafia.
- I vu cumpra' non pagano le multe.
- Pubblica amministrazione:la riforma e' legge. Il corpo forestale confluira' nei carabinieri.
- L'autogol del viminale sull'agente,perche' militante azzurro sospeso.

CERIMONIE,VISITE ED EVENTI CULTURALI

Visita del ministro della difesa ai caschi blu italiani.

LA TUA POSTA

- Le forze di dell'ordine quotidianamente aggredite……
- Ad un signor generale dei carabinieri.

LE NOTE E TANTO APPREZZATE RUBRICHE NON VENGONO PUBBLICATE PER INDISPONIBILITÀ MOMENTANEA DELL'AUTORE, FRANCESCO SPERANZA AL QUALE FACCIAMO TANTISSIMI AUGURI DI PRONTA GUARIGIONE.



L'EDITORIALE

D.D.L "RIORGANIZZAZIONE DELLE P.A" AC 3098- AS 157/B

Il 4 agosto il Senato ha approvato in vìa definitiva Il il disegno dì legge governativo (di delega in titolo, che è finalizzato a semplificare e riorganizzare la PA, nonché a riformare la dirigenza pubblica.

IN PARTICOLARE, L'ARTICOLATO CONTIENE DISPOSIZIONI SU:

- **EROGAZIONE DI SERVIZI ONLINE Al CITTADINI/IMPRESE**, con Contestuale riduzione della necessità di accesso fisico agli uffici pubblici e l'elezione dì un domicilio digitale per le interazioni con la PA;
- **SILENZIO ASSENSO TRA AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE E TRA AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE E GESTORE DI BENI O SERVIZI PUBBUCI** finalizzato ad accelerare la procedura per L'acquisizione dei concerti/assensi/nulla osta per l'adozione di provvedimenti normativi o atti amministrativi;
- **RAZIONALIZZAZIONE DI COMPELENZE E RIORDINO DELLE FUNZIONI DL POLIZIA IN MATERIA AMBIENTALE/AGROALIMENTARE**, con contestuale riorganizzazione del CFS con "l'eventuale assorbimento in altra forza di polizia'.;
- **RIORGANIZZAZLONE DELLE PREFETURE UTG**, trasformate in Uffici Territoriali dello Stato nei quali confluiscono tutti gli uffici periferici delle amministrazioni civili dello Stato;
- **RIORGANIZZAZIONE DELLA DIRIGENZA PUBBLICA,** mediante creazione di un ruolo unificato presso la PCM (con esclusione, tra gli altri, delle FA e FP);
- **MISURE SULL'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO :** flessibilità dell'orario di servizio; telelavoro; asili nido, realizzati anche presso caserme militari dismesse.

IN MERITO AL PIORDINO DELLE FUNZIONI DI POLIZIA, IL PROVVEDIMENTO PREVEDE:

- ✓ **la revisione della disciplina in materia di reclutamento/stato giuridico e progressione di carriera, tenendo conto del merito/professionalità, con riordino dei ruoli e rideterminazione delle relative datazioni organiche, assicurando il mantenimento della sostanziale equiordinazione del personale delle FP e dei relativi trattamenti economici;**
- ✓ **in caso di assorbimento del CFS, il transito nella relativa FP, con facoltà dl passaggio, in un contingente limitato, nelle altre FP ovvero in altre PA:**
- ✓ l'utilizzo di una parte dei risparmi di spesa conseguiti dall'attuazione della delega;
- ✓ **l'istituzione del numero unico europea 112 (NUE) su tutto il territorio nazionale, con centrali operative da realizzare in ambito regionale;**
- ✓ **il rafforzamento del coordinamento tra il Corpo delle capitanerie di porto e la Marina militare, nella prospettiva di un'eventuale maggiore integrazione.**

IL PROVVEDIMENTO CONTIENE LE SEGUENTI PREVISIONI

- Stanziamenti per la realizzazione di asili nido;
- Possibilità per il personale in quiescenza di ricoprire, a titolo gratuito, incarichi, cariche di governo e collaborazioni presso le PA senza l'attuale limite dì i anno (il citato limite temporale continua ad applicarsi solo per gli incarichi dirigenziali/direttivi):
- Soppressione del requisito del "Voto minimo di laurea" per la partecipazione ai concorsi nella PA;
- Revoca/divieto di rinnovo/conferimento dì incarichi in settori sensibili/esposti a rischio di corruzione, in presenza di condanna (anche non definitiva) al risarcimento del danno erariale.

La legge, con la prossima pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, conferisce una delega al Governo, che dovrà provvedere ad adottare i necessari decreti legislativi entro 12 mesi dall'entrata in vigore della legge.

L'OPINIONE

Flussi migratori in Europa attraverso l'Italia, nella prospettiva della riforma del sistema europeo comune d'asilo e della revisione dei modelli di accoglienza.

Audizione di rappresentanti del Consiglio Intermedio di Rappresentanza delle Capitanerie di Porto (Co.I.R.CP).



5 Agosto 2015 . Presidente e gentili parlamentari grazie per l'invito. Per noi è molto importante la sensibilità che oggi ci dimostrate, segno tangibile di vicinanza al personale della Guardia Costiera. Tale considerazione acquista un maggiore rilievo perché, nonostante le Capitanerie abbiano una rappresentanza a livello nazionale, non vi è ancora un riconoscimento a livello di Consiglio Centrale di Rappresentanza. Condizione rappresentativa grave tenuto conto che di fatto, solo marginalmente dipende dal Dicastero della Difesa. Viceversa per il proprio effettivo lavoro, il personale dipende funzionalmente da diversi Ministri in particolare da quello delle Infrastrutture e Trasporti con il quale la legge non prevede ancora neanche un formale dialogo istituzionale. Prima di entrare nello specifico dell'argomento da trattare è d'obbligo una premessa. La Guardia Costiera nonostante i suoi 150 anni è una istituzione dall'animo giovane ed in costante crescita. Ed è in una prospettiva di sviluppo professionale che il personale chiede da anni, attraverso le rappresentanze a tutti i livelli, il riconoscimento dello status di Pubblica sicurezza e quindi con le tutele fisiche e giuridiche che ne conseguono. Tale riconoscimento in particolare sarebbe un vantaggio per gli italiani che si vedrebbero una Nazione più sicura con 11.000 operatori di polizia in più senza spese di concorsi, assunzioni e corsi di formazione. Ciò potrebbe portare ad una riduzione delle Forze di Polizia in mare da 5/6 ad un massimo di 2: la Guardia Costiera per gli aspetti di soccorso/polizia giudiziaria e la Guardia di Finanza per gli aspetti di polizia "Economico/Finanziaria". Se l'Italia ha oggettivamente la migliore Guardia Costiera europea e del Mediterraneo perché non valorizzarla e farla crescere? In tal senso è da sottolineare che oltre la gran mole di lavoro di amministrazione dei Porti, che consente uno sviluppo particolare dell'economia nazionale, nel 2014 ad esempio vi sono stati ben 136.111 controlli in materia di pesca con 5.200 attrezzi illegali sequestrati, 55.670 controlli a naviglio estero con 174 detenzioni di unità mercantili con gravi deficienze di sicurezza e pericolose per l'ambiente, 106.113 ispezioni ambientali con 19.000 interventi reali di antinquinamento e 331 operazioni di lotta all'inquinamento, 238.622 ispezioni demaniali, maggiormente incrementate per espressa direttiva del ministro delle Infrastrutture ecc.ecc.. Tali competenze sono date al Corpo in via esclusiva dalle leggi e non vi è nessuna altra Istituzione che le svolge e tanto meno con tali risultati e costi così bassi. Tutto ciò, non solo a sostegno delle legittime aspettative del personale di vedersi riconosciuta l'attività svolta, ma soprattutto per dimostrare che è ormai insostenibile la tesi che il Corpo sia una duplicazione o una sovrapposizione da eliminare. Infatti, così come detto dal Comandante Generale nell'anniversario dei 150 del Corpo, "*non si può tacere per dignità l'incomprensione di iniziative legislative tese a confinare la storia delle Capitanerie*" come il caso dell'emendamento dell'on. Carbone al disegno di legge Madia. Se per il riconoscimento dello status di pubblica sicurezza ci può essere una comprensiva paternalistica prudenza e non condivisione da parte del Comando Generale, senza dubbio si è tutti uniti nell'affermare la grande professionalità che il Corpo negli ultimi anni sta esprimendo e di cui l'Italia non può fare a meno. Nel contesto particolare che oggi stiamo trattando è da sottolineare che il compito più nobile, che al Corpo è stato affidato dalla Convenzione di Amburgo, è quello della salvaguardia della vita umana in mare. E ciò vale anche nell'Alto Mare per le aree di propria competenza. Per il personale del Corpo l'essere umano che "ha bisogno" è da soccorrere senza distinzioni, da Ventimiglia a Sud di

Lampedusa. "*Il bisogno in mare non può attendere ritardi*"(Amm.Angrisano festa del Corpo). L'attività sopra espressa viene assicurata 365 giorni l'anno con forti risparmi della spesa che si riescono a contenere entro i 60 milioni di euro l'anno. Si pensi a quanto di più si potrebbe fare con poche risorse in più. Le rappresentanze chiedono un aumento di personale (a costo zero) derivante dagli esuberi della Marina Militare che andrebbero in mobilità nelle altre amministrazioni, in seguito alle riduzione disposte dalla legge Di Paola. Inoltre ad esempio 100 volontari in ferma annuale costerebbero poco più di 1 milione di euro netti. Sempre in termini di costi ridotti, basta pensare che una motovedetta classe 300 inaffondabile, capace di caricare almeno 150 naufraghi e di affiancarsi a mezzi in difficoltà costa circa 2 milioni di euro. Un pattugliatore di 50 metri circa 15 milioni. Riguardo quanto oggi si discute, e le richieste del personale pervenute tramite le Rappresentanze militari, non ci sarebbe niente di strano se a bordo ci fossero almeno due nostri "Guardia Coste" adeguatamente armati alla stessa stregua di quanto avviene davanti alle Ambasciate o agli obiettivi sensibili con l'operazione "Strade Sicure". Infatti troverebbero a bordo una normale collocazione unitamente ai medici e ai soccorritori. Per ciò che riguarda l'affondamento dei barconi, già da tempo avveniva il sabotaggio degli stessi. Infatti l'evento della Motovedetta sparata a febbraio scorso dagli scafisti, da quanto appreso dai diretti interessati, avvenne perché i colleghi stavano mettendo fuori uso il barcone. Si salvarono grazie alla capacità di manovra del Maresciallo/Comandante Giuseppe Palmisano. Ma se in quella circostanza invece di sparare a scopo intimidatorio in acqua gli scafisti avessero sparato diritto ai naufraghi o ai colleghi, cosa sarebbe successo? Per ciò che riguarda la cornice di sicurezza la stessa non potrà mai essere immediata e tempestiva visto che il mare è immensamente grande e che una nave da guerra non è sempre cosi vicina. Per quanto riguarda l'attività di intelligence per contrastare il traffico di esseri umani, il Corpo attraverso la diretta attività di Polizia Giudiziaria info/investigativa ha già acquisito informazioni sulla tratta di esseri umani via mare Libia – Italia procedendo a diversi arresti direttamente e sotto il coordinamento della DDA di Roma. Infatti è ormai pubblico il processo che si sta celebrando nei confronti di Organizzazioni di trafficanti di esseri umani di cui un "Caporale" è stato seguito per più giorni dagli uomini della Nucleo Speciale di Intervento della Guardia Costiera anche mentre si confondeva fra i naufraghi presenti su Nave Fasan della Marina Militare dall'1 al 4 Agosto 2014. Tale Seifu Haile è stato arrestato in un secondo momento dopo lo sbarco e la fuga da Taranto unitamente agli altri componenti dell'organizzazione. In questo senso il lavoro continua. A fronte di tutta questa mole di lavoro di eccellente qualità chi si sovrappone? E' stato approvato da parte delle Camere il Decreto per il finanziamento della missione Eunafor Med che costa ben 26 milioni per soli 3 mesi. Da quanto appreso dai mezzi di comunicazione, con due navi militari e 4 aeromobili e oltre 1.000 militari si svolgerebbe la stessa attività già svolta con ridottissimi costi dalla Guardia Costiera. Non si ritiene di avere la soluzione in tasca. Nel caso specifico l'attività del personale è eccezionale sia con Soccorso, che di certo con la sua discreta ma certa presenza non incentiva canali di fuga e sia con l'attività investigativa e di polizia con la quale si bloccano le organizzazioni internazionali dei trafficanti di uonini. Per ciò che riguarda l'identificazione e l'arresto dei presunti scafisti (cioè coloro che conducono i barconi) avveniva già, mentre per il sabotaggio o la messa fuori uso dei barconi basterebbe un membro dell'equipaggio di una Motovedetta. Poi tocca alla politica, a livello nazionale ed internazionale assumersi le proprie responsabilità e valutare l'eventuale presenza militare in Libia alla stessa stregua di quanto avvenne in Albania circa 20 anni fa. Tali straordinari risultati sono il merito dell'azione di Comando del Vertice del Corpo e soprattutto del personale che svolge in silenzio atti di quotidiano eroismo. Al Parlamento si chiede fiducia in forza dei risultati ottenuti. Il personale sempre e comunque, con amore, continuerà nella sua attività perché il servizio alla Nazione è insito nel suo DNA. La Gurdia Costiera Italiana, la migliore dell'Europa e del Mediterraneo, è ormai sempre più patrimonio di tutti gli italiani.

1° Maresciallo Antonio Ciavarelli

ATTUALITÀ

Le riforme di Renzi, la Beffa ed i danni



Renzi, il c.d. Dittatore democratico, ha fatto capire agli italiani che quando vuole le cose le fa. Non si può dire che non sappia prendere impegni. Peccato, però, che è riuscito a fare approvare dal Parlamento solo le cose che al popolo servono poco o nulla o che peggiorano lo stato sociale. Il suo governo è nato con l'obiettivo di svecchiare l'Italia, la sua amministrazione pubblica, la sua economia e per recuperare quelle posizioni che la crisi economica mondiale e la successiva "cura letale" a colpi di austerity hanno annientato. I risultati non hanno ancora prodotto, per gli italiani, gli effetti auspicati. Al momento del suo insediamento a Palazzo Chigi, Renzi aveva detto che avrebbe fatto una riforma al mese: "Entro il mese di febbraio le riforme costituzionali ed elettorali; dal mese di marzo la questione del lavoro; nel mese di aprile la riforma della Pubblica amministrazione e nel mese di maggio quella del fisco". Tra il dire il fare, c'è di mezzo il mare. E nel mare veleggia il Transatlantico, ove risiede la politica. Le riforme si sono parte arenate sui veti incrociati. I tempi sbandierati per approvare le riforme sono saltati praticamente tutti. La riforma costituzionali del Titolo V, quella che assegna alle Regioni poteri sulla gestione di sanità e trasporti, non solo non è stata approvata a febbraio 2014, ma ad agosto 2015 se ne sta ancora discutendo. Nel 2015, ha fatto approvare, chiedendo peraltro il voto di fiducia in Parlamento, la riforma elettorale per l'elezione dei membri della Camera, quello obbrobrio chiamato "Italicum" che, non porta alcun beneficio ai cittadini, ma solo l'aumento del suo discutibile potere dittatoriale. L'unico termine rispettato è stato il decreto n. 34 votato in Consiglio dei ministri il 12 marzo 14, il cui provvedimento ha, tuttavia, peggiorato i diritti dei lavoratori. Il famoso Jobs act, da Renzi sbandierato per la riduzione della disoccupazione, non ha portato finora nuovi posti di lavoro. Nel mese di aprile 2014 avrebbe dovuto emanare i provvedimenti sulla Pubblica amministrazione, un colosso mangia soldi dove alberga l'inefficienza, dove gli sprechi si sono annidati per lungo tempo in ogni fornitura, dove la burocrazia fa più danni del malaffare. Dai risparmi si sarebbero dovute trovate le risorse per pagare i creditori che attendono da anni, alcuni dei quali ormai falliti a causa del perverso meccanismo statale che chiede e non dà. Alla scadenza non è arrivato nessun decreto. Il 4 agosto 2015, come vedremo più avanti, è stata votata la delega al Governo per la riforma della pubblica amministrazione che, per alcuni presupposti, aumenterà, in parte, i danni per i cittadini e l'inefficienza delle istituzioni. Nel mese di maggio 2014, doveva essere approvata la riforma del fisco, anche perchè Equitalia viene vista come una sanguisuga che mette le mani nelle tasche di famiglie e imprenditori. La pressione fiscale in Italia è oltre i limiti del sopportabile, per cui era doverosa la sua riforma. Sul punto, invece, Renzi ha fatto arrivare solo leggere modifiche su Irap e Irpef, distribuendo, fra l'altro, i famosi 80 euro (più per uno spot elettorale che altro, visto il consenso di voti ottenuto alle elezioni europee con il 40,80% dei suffragi). Gli 80 €. (dei quali ai cittadini percettori è rimasto ben poco), hanno procurato alle famiglie più danni che vantaggi. Intanto, per la copertura finanziaria il Grande Renzi ha istituito l'IMU anche sui terreni agricoli ed aumentato globalmente la pressione fiscale. Tanti nuclei familiari, con le entrate lorde degli 80 euro, hanno perso i diritti che avevano: chi ha perso il diritto per l'iscrizione dei figli nella scuola dell'infanzia; chi ha perso l'esenzione dal ticket sanitario; chi s'è visto decurtare gli assegni familiari o le detrazioni per moglie e figli a carico, ecc. Ecc.. Mi viene spontaneo chiedere: Caro Renzi, come potevi pretendere che gli 80 euro facessero ripartire l'economia, se i destinatari hanno visto più i danni che i vantaggi? Le Province sono già state cancellate,

ma i numeri parlano chiaro: l'abolizione, sbandierata come un capolavoro politico di riduzione della spesa pubblica, ha provocato l'esatto contrario: creazione di nuovi enti intermedi, spese in aumento, più dirigenti e nessuna riduzione di personale burocratico. L'unico punto a favore sono le briciole di risparmio per l'abolizione dei tremila consiglieri provinciali. Tra le altre cose, l'inquilino di Palazzo Chigi aveva promesso lo sblocco totale dei debiti della pubblica amministrazione per dare ossigeno alle imprese, spesso fallite per i crediti verso lo Stato. La scommessa, il premier, la fece nel salotto di Porta a Porta, quando disse al conduttore: "se il 21 settembre 2014, abbiamo sbloccato tutti i debiti della pubblica amministrazione lei va in pellegrinaggio a piedi da Firenze a Monte Senario". Vespa accettò. In caso contrario l'inerpicata sarebbe toccata a Matteo Renzi. Al 21 settembre, secondo Confartigianato e Cgia, la promessa non è stata mantenuta. Ma Renzi, il nuovo pinocchio della politica italiana, non nè parla più, nè ha pagato la scommessa. Di provvedimenti a favore dei cittadini, non s'è vista traccia (la credibilità di Renzi a livello Europeo sarà forse cresciuta – visto che s'è messo a disposizione della Merkel – ma per i italiani gli indici di gradimento sono calati vertiginosamente. Daltronte cosa ci si può aspettare da un politicante che da sindaco, quando viveva sulla terra, e conosceva bene la realtà, definiva il patto di stabilità: il "patto di stupidità", ed ora che si trova al potere (innalzatosi agli onori della gloria) e vive nel pianeta Germania – Merkel – l'obby finanziarie, non solo non critica più il provvedimento, ma non ha fatto niente per tentare di modificarlo. Per cui resta il p. di stupidità. **La riforma della Pubblica amministrazione**. Il premier Renzi si è soffermato a lungo, in una conferenza stampa indetta a Palazzo Chigi, sulla riforma della Pubblica amministrazione approvata, il 4.8.2015, in via definitiva dal Senato: "Il primo obiettivo è semplificare la vita dei cittadini" ha affermato il premier illustrando le linee guida della riforma. "Vogliamo rafforzare l'idea di Stato rimarcando il cambio di passo" sul tema Pa."Grazie alla riforma della pubblica amministrazione ci saranno tempi certi negli uffici della Pa, partendo dallo strumento del silenzio assenso".Il premier ha annunciato per le prossime settimane i primi decreti legislativi relativi al Freedom of information act definito, un provvedimento volto a garantire l'accesso a dati e documenti (lo aspettiamo ai fatti). A breve, secondo quanto indicato dal presidente del Consiglio, anche una legge per tagliare gli enti inutili (cosa che predica, senza risultato, da quando era presidente della Provincia fiorentina): "Presenteremo un disegno di legge per la cancellazione di alcuni enti totalmente fuori controllo". Sulle partecipate vogliamo fare un testo unico che abbia un orizzonte di minimo di dieci anni". "L'obiettivo del governo è quello di arrivare a un numero di aziende partecipate dalle attuali 8 mila a non più di mille" chiarisce Renzi. Lo farà veramente? Come è facile rilevare, non esiste, al momento, un solo provvedimento che possa portare immediati benefici ai cittadini. Solo proclami e promesse alla Renzi.
La legge approvata, in linea di massima, prevede:

1) la possibilità di revisionare la disciplina in materia di reclutamento nelle carriere iniziali della Polizia di Stato;
2) la revisione dello stato giuridico. Questo potrebbe comportare anche l'abolizione della figura giuridica di agente di polizia giudiziaria tenendo in vita solo la figura giuridica dell' ufficiale di P.G.;
3) la soppressione o istituzione di ruoli gradi o qualifiche;
4) la revisione delle norme sulla progressione in carriera, tenendo conto del merito e delle professionalità. L'anzianità di servizio quindi dovrà essere contemperata con il merito, le competenze professionali e le conoscenze giuridiche teoriche.

Il ddl pone le basi per l'accorpamento della Forestale in un'altra forza (con tutta probabilità i Carabinieri). Si tratterebbe di un trasferimento in blocco, anche se si concedono spazi a quanti preferiscono non essere, come si dice da più parti, militarizzati. Quindi, addio alla Forestale che viene assorbita in un'altra forza così da portare i corpi da 5 a 4. Si prevede inoltre un riordino di tutte le forze. I Forestali sono già scesi in piazza e protestano contro assorbimento del corpo nell'Arma dei

Carabinieri. A mio avviso sono troppe le riforme fatte da persone non sempre competenti nelle singole discipline. C'è troppa carne al fuoco e questo rischia di fare bruciare la carne medesima. I Forestali, Corpo specializzato nello specifico settore, cosa dovrebbero fare nell'Arma dei Carabinieri, il piantone alla caserma? La ricezione del pubblico? O cosa? Non potevano creare un Corpo Regionale, lasciandone inalterate le funzioni? A proposito di Regionali, i Forestali della Regione Sicilia (dove esistono solo qualifiche superiori: Commissari, Ispettori e solo 8 agenti), cosa faranno, confluiranno anche loro nei Carabinieri o nelle altre forze di Polizia o no. E se qualcuno volesse optare per il transito nella Polizia di Stato quale ruolo andrebbe a rivestire. I numerosi Commissari (quelli cioè che si sono addormentati marescialli e si sono svegliati funzionari della Forestale) andrebbero a fare i dirigenti, e guidare possibilmente un Commissariato della Polizia di Stato? Come al solito le riforme vengono varate da chi non ha mai gestito una forza di Polizia, quindi da incompetenti. Non era piu semplice farla diventare una specialità della Polizia? Ci stava proprio il bisogno di rimettere le stellette a un corpo civile? Sono pienamente convinto che l'Arma non ha chiesto di incorporare il personale proveniente dalla Forestale e che questi ultimi non saranno mai degli ottimi Carabinieri, non perchè non siano idonei, ma perchè provengono da una forza di polizia a statuto civile. Non sono totalmente contrario all'accorpamento delle forze di polizia, ma dico, se c'era da risparmiare non potevano accorpare i Ministeri dell'Istruzione, delle Riforme, della sanità, ecc. con la presidenza del Consiglio dei Ministri visto che le decisioni, in Italia, li prende solo il Premier? Non potevano diminuire il numero dei politici (Nazionali e Regionali?) ..... Invece no, si taglia sui servizi e sulla sicurezza dei cittadini: la legge approvata prevede "la rideterminazione delle dotazioni organiche, comprese quelle complessive di ciascuna Forza di polizia, in ragione delle esigenze di funzionalità e della consistenza effettiva alla data di entrata in vigore della presente legge. Sebbene restino le facoltà assunzionali previste alla medesima data, per assicurare il mantenimento della sostanziale equiordinazione del personale delle Forze di polizia il provvedimento potrà comportare una riduzione della pianta organica di tutti i ruoli a cominciare da quelli con maggiori vuoti di organico. Un grave danno che, se avverrà, non saranno del tutto estranei i sindacati per le loro politiche scellerate ed acquiescenti. La riforma Madia sulle forze dell'ordine inciderà non poco sulla vita quotidiana degli italiani, ridisegnando la presenza di poliziotti e carabinieri. La mappa della sicurezza, insomma, cambierà profondamente e, per il sindacato della Guardia forestale (Corpo soppresso), cambierà in peggio. I "nuovi" Carabinieri – che manterranno tutti i corpi speciali come il Noe, che assorbirà parte del personale del Corpo forestale, i Nas e così via – sul territorio avranno competenza fuori dalle città, nelle aree extraurbane. Verrà, quindi, ridotta la capillarità (serve a qualcosa questo smantellamento?) La Polizia manterrà le proprie specialità: Stradale, Ferroviaria, Postale, Immigrazione/Frontiera ed avrà competenza nel territorio urbano. In ogni caso, il corpo perderà 42 squadre nautiche, e la competenza sul mare sarà di esclusiva pertinenza della Guardia di Finanza. La razionalizzazione di sedi e strutture dovrebbe portare a circa 40 milioni di euro di risparmi, cui si dovrebbero sommare altri 26 dalla spesa unica dei servizi a carico di ogni struttura, dalla mensa alle lavanderie. Risparmi che, come più volte ripetuto, peggioreranno la sicurezza degli italiani. Il punto più "doloroso" della riforma Madia riguarda, come detto, la Guardia forestale che scomparirà, verrà smembrata e assorbita in gran parte dai Carabinieri, per evitare doppioni e concorrenze. Alcune unità del Corpo forestale dovrebbero transitare nel Corpo nazionale dei Vigili del fuoco. Per questo ennesimo obbrobrio all'italiana, il sindacato autonomo dei forestali (che è già sceso in piazza), sta preparando un ricorso alla Corte Costituzionale. Sebbene ad oggi non se ne conoscono i dettagli, con questo Governo c'è poco da stare sereni. La Casta lascia inalterati i propri privilegi e taglia sullo stato sociale e la sicurezza del popolo italiano. Non voglio dilungarmi troppo per non annoiare i lettori.

Michele Palermo

PARLIAMO DI NOI





SCUDO dei CARABINIERI
"Ente morale a tutela dei doveri e diritti dei Carabinieri e Cittadini

La nuova rubrica: "Il coraggio della verità"

Da oggi iniziamo una nuova rubrica: "**Il coraggio della verità**".
Qual è la finalità di questa rubrica? Dare coraggio soprattutto ai giovani perché abbiano la forza e la determinazione per cambiare questa società, senza più alcuna fede e senza valori, e cercare un nuovo mondo migliore per le future generazioni. Nell'agosto del 1990, il giornalista Lazzero Ricciotti, vero partigiano, nell'intervista che mi fece, riportata nel settimanale STOP e nel libro, da me scritto, "COCER Carabinieri – Cronaca di un'avventura sindacale", mi pose questa domanda: "Che cos'è il coraggio?". Risposi: "**Coraggio è ragionare con la propria testa, avere la forza d'andare contro corrente, non deflettere dalle proprie idee e dai propri orientamenti, anche se dall'altra parte vi è un intero sistema che tutto ti può contrapporre. Andare avanti, nonostante tutto questo, qualunque sia la tua posizione nella vita. Soprattutto il coraggio di stare con gli umili e con i poveri. Il coraggio di non mettersi mai dalla parte del più forte, ma di stare con i diseredati, con gli emarginati, con coloro che nessuno proteggerà mai. Perché gli umili e gli emarginati ti potranno compensare solamente con un sorriso, con una stretta di mano calorosa, con un abbraccio affettuoso, con delle lacrime, ma quel sorriso, quella stretta di mano, quell'abbraccio, quelle lacrime sono cose che contano non soltanto in cielo".**Voi mi potreste replicare: "Belle parole! Ma le ha messe in pratica?". Non sono il solito ciarlatano, il solito politico che spara parole tanto per prendere in giro la gente. Quando il Presidente Oscar Luigi Scalfaro mi invitò a inghiottire il rospo per uniformarmi ad una decisione di Ciampi, a quel tempo Capo del Governo, gli risposi seccamente: "**Non ho mai inghiottito rospi da Ufficiale dei carabinieri, non intendo farlo adesso che sono deputato della Repubblica**", Mi replicò dicendo che nella sua vita politica, in oltre 40 anni, aveva ingoiato diversi rospi. Gli risposi che nella vita bisogna avere il coraggio di non deflettere mai dalle proprie idee. E quel giorno sistemai quel Capo dello Stato, che, oggi morto, di certo Dante non collocherebbe in paradiso.

I soliti distratti

Vi ricordate il film "I soliti ignoti", in cui un gruppo di ladri improvvisati entrarono nella casa di due anziani per poi mangiarsi una pasta e fagioli? Erano uomini maldestri, figli di una società che cercava di uscire alla meno peggio da una guerra finita male. Oggi i soliti ignoti sono taluni giornalisti che sparano giudizi avventati su vicende di cui non conoscono tutti i contorni. Sono distratti oppure lavorano per un disegno destabilizzante perché non sono più al centro dell'opinione pubblica per curare interessi personali e di bottega, che grazie al cielo i giornali online stanno mettendo in un angolo, ponendo così fine a questo loro dispotismo, che dura da troppi anni e li ha portati a infangare, senza subire conseguenze, persone e Istituzioni? Voi mi domandate a che cosa e a chi mi riferisco. Vengo ai fatti. Il Fatto quotidiano riporta la seguente notizia, che cito per ora senza alcun commento: "Astutamente nascosta nelle pieghe più calde dell'estate una lettera del Comando generale dei carabinieri datata 4 agosto spazza via il colonnello **Sergio De**

Caprio, nome in codice **Ultimo**, dalla guida operativa dei suoi duecento uomini del **Noe**, addestrati a perseguire reati ambientali, ma anche straordinari segugi capaci di scovare tangenti, abusi, traffici di denari e di influenza. Uomini che stanno nel cuore delle più clamorose inchieste di questi ultimi anni sull'eterna sciagura italiana, la corruzione. La lettera che liquida Ultimo è perentoria. La firma il generale **Tullio Del Sette**, il numero uno dell'Arma. Stabilisce che da metà agosto il colonnello De Caprio non svolgerà più funzioni di polizia giudiziaria, manterrà il grado di vicecomandante del Noe, ma senza compiti operativi. Motivo? Non specificato, normale avvicendamento. Anzi: "Cambiamento strategico nell'organizzazione dei reparti". Cioè? Frazionare quello che fino ad ora era unificato: il comando delle operazioni. Curiosa l'urgenza. Curioso il metodo. Curioso il momento, vista la quantità di scandali e corruzioni che il persino presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** ha definito "il germe distruttivo della società civile". Scontata la reazione di De Caprio che in data 18 agosto, prende commiato dai suoi reparti con una lettera avvelenata contro i "servi sciocchi" che abusando "delle attribuzioni conferite" prevaricano "e calpestano le persone che avrebbero il dovere di aiutare e sostenere". Lettera destinata non a chiudere il caso, ma a spalancarlo in pubblico. Eventualità non nuova nella storia dell'ex capitano Ultimo, quasi mai in sintonia con le alte gerarchie dell'Arma che non lo hanno mai amato. Colpa del suo spirito indipendente, della sua velocità all'iniziativa individuale. Di quella permanente difesa dei suoi uomini e dei suoi metodi di indagine da entrare in collisione con i doveri dell'obbedienza e della disciplina. Già in altre occasioni hanno provato a trasformarlo in un ingranaggio che gira a vuoto. Fin dai tempi remoti dell'arresto di **Totò Riina** – gennaio 1993 – che gli valse non una medaglia, ma la condanna a morte di Cosa nostra, poi un ordine di servizio che lo estrometteva dai Reparti operativi, poi un processo per "la mancata perquisizione del covo" da cui uscì assolto insieme con il suo comandante di allora, il generale **Mario Mori**. Per non dire di quando provarono a metterlo al caldo tra i banchi della Scuola ufficiali, a privarlo della scorta – anno 2009 – riassegnatagli dopo la rivolta dei suoi uomini che si erano raddoppiati i turni per proteggerlo. Ripescato dal ministero dell'Ambiente, messo a capo del Noe, Sergio De Caprio ha trasformato i Nuclei operativi ecologici a sua immagine, macinando indagini, rivelazioni. Oltre a molti e sorprendenti arresti, da quelli di Finmeccanica ai più recenti per gli appalti de L'Aquila. L'elenco è lungo come un film. Si comincia dai conti di **Francesco Belsito**, quello degli investimenti della Lega Nord in Tanzania e dei diamanti, il tesoriere del Carroccio che a forza di dissipare milioni di euro come spiccioli, ha liquidato l'intero cerchio magico di Umberto Bossi. Poi Finmeccanica. Con il clamoroso arresto di **Giuseppe Orsi**, l'amministratore delegato del gruppo e di **Bruno Spagnolini** di Agusta, indagati per una tangente di 51 milioni di euro pagata a politici indiani per una commessa di 12 elicotteri. E ancora. L'arresto di **Luigi Bisignani** indagato per i suoi traffici di informazioni segrete e appalti per la P4, coinvolti gli gnomi della finanza e della politica, spioni, e quel capolavoro di **Alfonso Papa**, deputato Pdl, che aveva un debole per i Rolex rubati. Poi le ore di confessioni di **Ettore Gotti Tedeschi** il potente banchiere dello Ior, interrogato sulle operazioni più riservate della banca vaticana dietro le quali i magistrati ipotizzavano il reato di riciclaggio. Le indagini sul tesoro di **Massimo Ciancimino** seguito fino in Romania; quelle su una banda di narcotrafficanti a Pescara, e persino quelle recentissime su **Roberto Maroni**, il presidente di Regione Lombardia, accusato di abuso di ufficio per aver fatto assumere due sue collaboratrici grazie a un concorso appositamente truccato. Per finire con le inchieste sulla Cpl Concordia, la ricca cooperativa rossa che incassava appalti in mezza Italia, distribuiva consulenze, teneva in conto spese il sindaco pd di Ischia, **Giosi Ferrandino**, e per sovrappiù comprava vino e libri da un amico speciale, l'ex presidente del Consiglio **Massimo**

D'Alema. Inchieste in cui compaiono anche due sensibilissime intercettazioni, tutte pubblicate in esclusiva dal Fatto lo scorso 10 luglio. La prima – 11 gennaio 2014 – è quella tra **Renzi** e il generale della Gdf **Adinolfi**, nella quali l'allora soltanto leader del Pd svelava l'intenzione di fare le scarpe a **Enrico Letta** per spodestarlo da Palazzo Chigi. La seconda – 5 febbraio 2014 – è quella relativa a un pranzo tra lo stesso Adinolfi, **Nardella** (allora vicesindaco di Firenze), **Maurizio Casasco** (presidente dei medici sportivi) e **Vincenzo Fortunato** (il superburocrate già capo di gabinetto del ministero dell'economia) in cui si faceva riferimento a ricatti attorno al presidente **Napolitano** per i presunti "altarini" del figlio **Giulio**. Tutto vanificato ora per il "cambiamento strategico nell'organizzazione dei reparti". Motivazione d'alta sintassi burocratica che a stento coprirà gli applausi della variopinta folla degli indagati (di destra, di centro, di sinistra) e la loro gratitudine per questa inaspettata via d'uscita che riapre le loro carriere, mentre chiude quella di Sergio De Caprio. Eventualità non del tutto scontata, visto il malumore che in queste ore serpeggia dentro l'Arma, e vista la reazione (furente e non del tutto silenziosa) dell'interessato che trapela dalla lettera inviata ai suoi uomini, una dichiarazione di guerra, travestita da addio". Letta così la notizia, messa in circolo dai soliti distratti, non v'è da concludere che bisogna cacciare via in malo modo il Generale Del Sette. Ma le cose non stanno così e i soliti distratti lo sanno bene, ma nascondono astutamente fatti e circostanze. Mi meraviglio che De Caprio, solerte ufficiale dei carabinieri, che lo è stato meno quando, dopo aver catturato Riina, non andò subito a perquisire la sua abitazione. Vi erano in quell'appartamento forse documenti compromettenti riguardanti le trattative fra Stato e Mafia, sui cui tanto ha sparato contro Travaglio, che oggi invece tace? Il giornalista scrive che il Colonnello De Caprio, pur essendo un ufficiale di polizia giudiziaria, "da metà agosto non svolgerà più funzioni di polizia giudiziaria, mantenendo però il grado di vicecomandante del Noe, ma senza compiti operativi. Motivo? Non specificato, normale avvicendamento. Anzi: "Cambiamento strategico nell'organizzazione dei reparti". Cioè? Frazionare quello che fino ad ora era unificato: il comando delle operazioni". Tutti sanno, anche De Caprio, che le funzioni di polizia giudiziaria ad un ufficiale di polizia giudiziaria possono essere tolte solo dall'Autorità giudiziaria e non dal Comandante Generale dell'Arma. Se ciò è avvenuto, il giornalista distratto è pregato di darci notizie su questo provvedimento del magistrato, che però non cita. Forse perché non c'è?E allora? Che sta succedendo? Che giochi stanno facendo taluni? Il giornalista parla di frazionamento di ciò che fino ad ora era unificato: il comando delle operazioni. Ma proprio a questo ha provveduto il generale Del Sette, restituendo al legittimo Comandante del NOE il comando dei suoi reparti operativi, che prima inopinatamente veniva attribuito al suo vicecomandante, in questo caso De Caprio. Solitamente è il Vice Comandante che serve solo per sostituire il Comandante. Nel NOE invece era tutto il contrario: il Comandante contava quanto il due di denari quando la briscola è a bastoni. Né si può dire che il Comandante dei reparti operativi deve essere un Colonnello, perché ufficiale di polizia giudiziaria, e non un Generale, che non lo è più. E allora come la mettiamo con il comandante del ROS, che è un reparto altamente investigativo, comandato da un Generale? Insomma, Del Sette ha posto fine ad una anomalia ordinamentale. Ed era ora! Per cui De Caprio è pregato di non fare polemiche. Lavori bene, come ha sempre fatto, senza però arrogarsi troppi meriti, perché sulla cattura di Totò Riina, non tutta la storia è stata scritta, a causa di giornalisti volutamente distratti. Sono certo che De Caprio sarà promosso generale e così comanderà il NOE o altro reparto investigativo dell'Arma, e splenderà come il sole a mezzogiorno in una calda giornata estiva!

Antonio Pappalardo

STORIE DI UOMINI VERI

Rosario Livatino, il Giudice ragazzino

Scritto da Raffaele Vacca attualita.it



Roma, 22 agosto - Il titolo del libro nasce da una sprezzante inutile polemica dell'ex Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, riportata in chiusura del libro: "*Non è possibile che si creda che un ragazzino, solo perché ha fatto il corso di diritto romano sia in grado di condurre indagini complesse contro la mafia e il traffico di droga*". Un giudice ragazzino, quindi, Rosario Livatino, ucciso a trentasei anni, il 21 settembre 1990, nella campagna di Agrigento; è Lui è il protagonista del libro ("*Il Giudice Ragazzino-Storia di Rosario Livatino assassinato dalla mafia sotto il regime della corruzione*"), raccontato con la consueta passione civile da Nando Dalla Chiesa (riedizione de: "Il Sole 24 Ore, luglio 2015, in vendita in edicola, euro 8,90). Certamente non può essere spiegata la causa diretta dell'assassinio, probabilmente sepolta nei misteri della mafia, come le uccisioni di altri Magistrati, di Carabinieri, Poliziotti, politici, del Generale Dalla Chiesa, Padre di Nando, di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. La tesi di Dalla Chiesa è la stessa denunciata spesso da Falcone: gli uomini che combattono veramente la mafia vengono lasciati soli dalle istituzioni e perciò possono essere colpiti. "Livatino vive in una terra di nessuno". A 28 anni, molto giovane, si era occupato della inchiesta sui Cavalieri del Lavoro di Catania – spiega l'autore –, un gruppo di quattro imprenditori potentissimi nell'edilizia e non solo, che allora sembravano costituire il potere economico più forte nel Sud. Dalla Chiesa non si sottrae certo alla responsabilità di ricordare dei casi e di citare dei nomi. Da pagina 24 l'autore scrive: "La politica aveva così instaurato verso la Magistratura un duplice atteggiamento di delega e diffidenza. Da un lato la delega andava alla risoluzione dei problemi più gravi che attanagliavano la democrazia italiana; dall'altro ne diffidava temendo che la risoluzione di questi problemi potesse alla fine comportare qualche seria minaccia al suo potere, alle sue trame e alle sue connessioni illegali…." Prima di Livatino, nel settembre 1988, la stessa sorte era toccata al Presidente della Prima Sezione della Corte d'Assise di Palermo, Antonino Saetta, e al figlio Stefano. Ecco quindi il Ministro Calogero Mannino (da pag.70), invitato a un pranzo a cui partecipa anche il capomafia Peppe Settacasi e testimone alle nozze del figlio di un altro boss mafioso. Non si tratta, naturalmente, di fatti illeciti, ma ce n'è quanto basta - scrive Dalla Chiesa - "per

dedicarsi a qualche volatile riflessione sull'etica dello Stato". Ecco il Ministro Guardasigilli Vassalli e il Presidente di Cassazione Carnevale (da pag.87) "…mortificare ciò che di nuovo, di libero o di coraggioso si muove nella Magistratura. L'uno, stizzito, invita pubblicamente i Giudici a non far collaborare con la Giustizia gli uomini dei clan con la motivazione - psicologicamente devastante - che lo Stato non è in grado di garantire loro protezione. L'altro annulla processi difficili e complessi per vizi di forma esterni alla conduzione delle indagini e del dibattimento in aula……e in quel biennio che si colloca tra il 1985-87…. si realizza una specialissima combinazione di cariche e di persone che segna una svolta drammatica negli equilibri del regime. Una svolta che manda i suoi effetti devastanti ancora oggi….. È senz'altro famoso l' interrogatorio di Livatino al già citato Ministro Calogero Mannino, accusato di legami con vari boss e di aver stipulato un accordo elettorale con un esponente agrigentino di Cosa nostra, Antonio Vella, nel biennio 1980-1981. Per la cronaca, Mannino verrà poi arrestato nel 1995 per concorso esterno in associazione mafiosa ma assolto in appello nel 2008, per mancanza di prove. Nasce l'asse Vassalli-Carnevale (da pag.90). E sopra quest'asse, sparito Sandro Pertini, si affaccia benedicente al Quirinale la figura di Cossiga….*La lotta alla mafia, ritenuta una necessità, un impegno da onorare, diverrà una colpa, un fastidio che il regime della corruzione sentirà rivolto, come per un richiamo della foresta, anche e principalmente contro se stesso. E lo Stato di diritto diverrà sempre più una tana mostruosa, fatta di cavilli, di soprusi e di armi che sparano impunite.* Un giudice può esser isolato perché ha toccato fili politici ma non credo, dice l'autore, sia stato colpito per quello. Il fatto è che era solo con pochi altri colleghi a lottare contro la mafia. E tutto questo mentre i suoi superiori rilasciavano dichiarazioni di ostilità nei confronti dei Magistrati impegnati e alcuni di loro erano sospetti di collusione……La polemica sui Magistrati politicizzati non vale solo per chi fa le inchieste su Berlusconi, viene ripresa molte volte anche negli altri ambiti, continua Dalla Chiesa… Ecco, se oggi si volesse prendere qualcosa, dal giudice ragazzino, sarebbe l'equilibrio. *Nella bella prefazione, Roberto Gallullo, scrive:"Per quel buon siciliano……la Chiesa il 21 luglio ha avviato il processo diocesano di beatificazione. Rosario Livatino, un predestinato strappato indegnamente alla vita dalla per volontà di sistemi criminali rimasti nell'ombra; attraverso questo libro dona lezioni immortali di legalità che solcano l'anima"*



Agrigento 21/9/1990

PRIMO PIANO

Ecco l'Italia a ferragosto 2015!

Scritto da Raffaele Vacca attualita.it





Roma, 16 agosto - "Reati in calo? Come non ammettere che la sicurezza ha bisogno di ben altri interventi di quelli che ad oggi vengono riservati al Comparto e che, a ben vedere, sono solo peggiorativi". Così Franco Maccari, dinamico Segretario Generale del Coisp, Sindacato Indipendente di Polizia, torna sulle problematiche legate alle "carenze di numeri e mezzi che assillano le Forze dell'Ordine. Un quadro allarmante lo offre, ad esempio, una città come Padova dove, nell'arco di 24 ore, le cronache sono invase di notizie che dimostrano quanto i comuni cittadini, nella loro vita di ogni giorno, soffrano l'imbarbarimento di condizioni di vera e propria invivibilità, con conseguente difficoltà delle Forze dell'Ordine di svolgere un controllo serrato di zone sempre più messe a dura prova dalla criminalità straniera. Nella città veneta, nel fine settimana, l'aggressione selvaggia di un giovane che è stato preso a bottigliate ed a pugni da un nigeriano; l'arresto di due spacciatori, di cui uno tunisino, su uno dei quali pendeva già un ordine di custodia per le stesse accuse; un altro tunisino pregiudicato e senza fissa dimora arrestato per furto di uno scooter; una donna aggredita da un lavavetri abusivo in mezzo alla strada; una giovane ladra rumena sorpresa a rovistare nelle stanze di un'abitazione… ….il 77 per cento dei furti nei negozi rimane impunito …" Sin qui il COISP. Però continuiamo il ragionamento. Tutto questo meraviglia? Certamente no, in uno Stato che nel nuovo processo penale, constatiamo rallegrandoci che ci sono aggravamenti di pena per il voto di scambio politica mafia, rapina e furto, mentre di contro rimaniamo molto male che è stato soppresso l'aggravamento di pena per la corruzione che si voleva portare da 6 a 10 anni. Restiamo, poi, di pietra nell'apprendere dell'annullamento della norma che riguardava la confisca del denaro e dei beni di cui non si dava contezza della provenienza….E della prescrizione che diciamo?......Certo, non si vuole creare problemi a quanti vivono di frode fiscale, falso in bilancio, riciclaggio e corruzione… E che dire di uno Stato che svende tutto il patrimonio industriale (in ultimo l'Italcementi acquistata dai tedeschi…) e che dal 2007 ha visto svanire un quarto della produzione e crescita industriale…. Dalla Fiat alla Pirelli, da Ansaldo, Parmalat, Luxottica, per passare ad Indesit etc. Tutto ciò porta ovviamente a una crescente disoccupazione….Causa di tutto questo perché tutti i Governi da venticinque anni, di qualsiasi colore, mai e poi mai, e se lo hanno fatto lo hanno fatto malissimo, hanno concepito, studiato, ideato e attuato una strategia industriale che garantisse crescita e lavoro ai giovani …. Continuando così si perderanno nuovi posti di lavoro veri…..Quelli finti si possono sempre inventare….Sveglia Italia prima che sia troppo tardi!! Per intanto, da subito, si dia sicurezza ai cittadini sin dentro le loro case, oggi sempre più impauriti; ma non con i proclami, ma con le pattuglie per strada. Dove prenderle? Facile: si aboliscano le abnormi strutture inutili

LA TECA DELL'AMMIRAGLIO

A.D.R : Speciale Riorganizzazione della Pubblica Amministrazione.

A.D.R : "Caro Generale, siamo ormai arrivati a Ferragosto, le nostre città si stanno svuotando, è in corso l'esodo e noi siamo qui a raccontare cosa succede nel nostro mondo: pensioni, riforme varie e provvedimenti che, sicuramente, non ci lasciano tranquilli. Molti degli addetti ai lavori sostengono che il governo, in carica, prepara la stangata d'autunno, come se non bastassero tutte le tasse che ogni cittadino dovrà versare, al rientro delle ferie, per non fare fallire il nostro paese oramai sul baratro del precipizio. Ma andiamo avanti con le domande: il 4 agosto c.a. il senato ha approvato il D.D.L "riorganizzazione delle P.A." l'articolato contiene parecchie novità che se dovessero essere approvate definitivamente rivoluzionerebbero la pubblica amministrazione".



"Caro Ammiraglio, veramente i governi della Repubblica, da quelli democristiani a quelli socialisti guidati da Craxi (che ci tolse la scala mobile) e da Amato (che ci diede una stangata di 90.000 miliardi di lire sotto Natale), ci hanno sempre preparato salassi autunnali, forse perché pensavano che gli italiani, appena tornati dalle vacanze si fossero troppo divertiti, o, come ha detto Berlusconi, stavano e stanno bene perché i ristoranti sono pieni. Da oltre 50 anni i Cittadini stanno soffrendo le pene dell'inferno. Appena siamo stati un po' bene, a seguito del boom economico degli anni '60 - dopo la disastrosa seconda guerra mondiale - favorito dai tanti soldi che gli americani ci hanno dato con il piano Marshall, sono cominciate le grandi tensioni e rivendicazioni sociali, create dai sindacati, da una parte sacrosante, perché i lavoratori stavano proprio male, dall'altra montate ad arte per favorire l'ascesa al potere dei comunisti. Noi Carabinieri, che stavamo in mezzo e cercavamo di tranquillizzare gli animi per nuovamente riunire gli italiani dopo la guerra civile dal 1943 al 1945, siamo stati presi a sputi e ci chiamavano pure "brutti e neri". Poi costoro si sono accorti che i Carabinieri, come i poliziotti, erano figli di contadini e di operai e la musica, grazie soprattutto all'intervento sdegnato del poeta e regista Pier Paolo Pasolini, che ci difese, cambiò. E tutti si accorsero che stavamo facendo una grande battaglia contro la mafia e il terrorismo. E il governo, capendo questo nostro fecondo contributo in direzione della crescita democratica del Paese, ci mandò in tutto il mondo nelle missioni di pace, sicché, portando libertà e democrazia a popoli che ne erano e ne sono tuttora privi, siamo divenuti soggetti di intermediazione politica, così confermandosi il contenuto della sentenza del Tribunale Militare di Roma, che mi assolse totalmente dall'accusa ridicola di cercare di sovvertire lo Stato, in quanto il COCER è stato ritenuto un soggetto legittimato a curare gli interessi del personale e dell'Arma e quindi, come organismo collettivo, dei cittadini italiani. Se qualcuno non ci crede, è pregato di andarsi a leggere quella sentenza. Noi oggi, quella sentenza l'abbiamo applicata riunendo lo Scudo dei Carabinieri con Federcontribuenti, creando così quella sinergia fra uomini delle forze dell'ordine (non più Corpi separati dello Stato) e i cittadini, lavoratori onesti e produttivi, avviando un processo di rinnovamento sociale e culturale nel nostro Paese. Per quanto riguarda la rivoluzione della Pubblica

Amministrazione, era ora che qualcuno ci mettesse mano, dato che essa è la stessa che disegnò Benito Mussolini negli anni '30, come il Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza, che però andava bene per una società prevalentemente agricola".

A.D.R : "Caro Generale, soffermiamoci sulle questioni d'interesse.

- **RIORDINO DELLE FUNZIONI DI POLIZIA che prevede la revisione della disciplina in materia di reclutamento/stato giuridico e progressione di carriera, con riordino dei ruoli e dei relativi trattamenti economici (chiamiamolo riordino delle carriere, atteso da 20anni) mantenendo l' equi ordinazione del personale delle FF.PP e i relativi trattamenti economici (mi chiedo dove prenderanno un miliardo di euro, secondo le ultime stime);**
- **RIORGANIZZAZIONE E ASSORBIMENTO C.F.S.(Corpo Forestale dello Stato) in altra forza di Polizia (arma dei Carabinieri) anche se il sindacato il Sapaf con il loro segretario Moroni organizza manifestazioni per dire no-mai con i Carabinieri; (vedremo come andrà a finire);**
- **ISTITUZIONE DEL NUMERO UNICO EUROPEO 112 su tutto il territorio nazionale, con centrali operative uniche da realizzare a livello regionale;**
- **-RAFFORZAMENTO DEL COORDINAMENTO TRA LE CAPITANERIE DI PORTO E LA MARINA MILITARE Nella prospettiva di un'eventuale maggiore integrazione (in sostanza devono tornare all'ovile)**
- **POSSIBILITA' DEL PERSONALE IN QUIESCENZA di ricoprire, a titolo gratuito, incarichi, cariche di governo e collaborazioni presso la P.A senza l'attuale limite di un anno (il citato limite temporale continua ad applicarsi solo per incarichi dirigenziali e direttivi. Vedrà quanti dei nostri sono pronti a rientrare, purché gli assicurino una scrivania e un telefono passante e una pizza!);**

Il Governo è delegato ad adottare i necessari decreti legislativi entro 12 mesi dell'entrata in vigore della legge. (campa cavallo che l'erba cresce!!)".

"Caro Ammiraglio, una alla volta, per carità, diceva Gioacchino Rossini, nel suo "Barbiere di Siviglia", che i giovani dovrebbero ascoltare maggiormente, mettendo in cantina tanti cantanti moderni, che fanno solo baccano e li rincoglioniscono con musica brutta, che ormai ci ha stancati. Per quanto riguarda il riordino delle carriere del personale militare e di polizia, invece di dire dove andranno a prendere i soldi, dica che finalmente qualcuno ne parla. E ne parla il governo. Si ricorda, quando qualche anno fa andammo, lei ed io, dal Capo di Capo di Stato Maggiore dell'Arma, Generale Arturo Esposito, per chiedergli di darci una mano per sbloccare questa situazione, che si protraeva da troppi anni, che cosa ci rispose? Non ci sono soldi, che invece avevano trovato per i Generali di Corpo d'Armata e per quelli di Divisione. Dobbiamo invece noi stare addosso al governo per far portare avanti questo riordino. Ma questa volta non siamo soli. C'è Federscudo, con Carabinieri, Imprenditori, Cittadini onesti e puliti, che insieme faranno una grande battaglia. E nessuno ci fermerà. Per quanto riguarda l'organizzazione e l'assorbimento del Corpo Forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri, faccio due puntualizzazioni. Primo, i Forestali dovrebbero baciare per terra per il fatto che staranno con l'Arma più amata dagli Italiani, che in 200 anni hanno fatto la storia del nostro Paese. Il sindacato dei Forestali SAPAF, invece di fare la politica dei partiti che stanno dietro di esso, si occupi veramente di tanti uomini (circa 30.000) che da anni chiedono di essere trattati non come una polizia di serie "B". Da domani i Forestali andranno a testa alta e porteranno le insegne gloriose dei Carabinieri. Per ciò che concerne lo status militare,

che acquisiranno, dico che ormai non vi è più alcuna distinzione fra uomini con le stellette e senza, perché tutti facciamo la difesa e la sicurezza dei cittadini. Basta con queste distinzioni, che obbediscono al principio del divide et impera. Occhi aperti, cari Forestali, non vi fate più infinocchiare da finti sindacalisti che mirano solo al proprio orticello. Secondo, con il progetto "Mai più soli", che noi proponiamo che sia attuato in tutta Italia, in cui tutti i cittadini saranno tempestivamente aiutati per strada, in casa, nei negozi e in ogni circostanza, gli uomini della Forestale saranno preziosi, perché potranno far interventi di soccorso immediato nelle zone più impervie e accidentate del nostro territorio. Saranno un giorno Benemeriti come i Carabinieri. Per quanto riguarda l'istituzione del numero unico Europeo 112 su tutto il territorio nazionale, con centrali operative uniche da realizzare a livello regionale, c'è subito da dire che i Carabinieri sul numero di pronto intervento l'hanno spuntata sui cugini poliziotti, che hanno adottato il 113, che a quanto pare non piaceva tanto ai cittadini, che preferivano chiamare il 112. Ovviamente in questa centrale operativa unica regionale occorre mettere personale delle due forze di polizia con alta specializzazione, gestito da una Autorità di Pubblica sicurezza, che si ponga terza, come l'Autorità giudiziaria, nei confronti di tutte le forze di polizia. A tal riguardo Federscudo da settembre/ottobre farà partire una raccolta di firme per una proposta di legge di iniziativa popolare, dal titolo "Norme sulla sicurezza civica", in ci è prevista l'abolizione del vetusto Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza, di matrice fascista. Sin da ora si facciano avanti i nostri iscritti e simpatizzanti per allestire tavoli nelle diverse piazze italiane. Noi gireremo in pulman tra di voi. Per quanto riguarda il rafforzamento del Coordinamento tra le Capitanerie di Porto e la Marina Militare, non facciamo riemergere un'aspirazione dell'Esercito che, dopo i Carabinieri, volevano creare un'altra forza di polizia al suo interno. Il naturale sbocco delle Capitanerie sono i Carabinieri ed essi dovranno rafforzare il dispositivo del controllo del mare da parte dell'unica forza di polizia a competenza generale, che è dappertutto. Per carità evitiamo ancora duplicazioni che ci costano tanto denaro perché poi dobbiamo provvedere a coordinare i vari organismi. DICIAMO A GRAN FORZA AL GOVERNO: "BASTA!". Noi di Federscudo mobiliteremo le piazze contro la follia dei coordinamenti. La politica deve essere un'altra: suddivisione dei compiti fra due forze di polizia a competenza generale, Carabinieri e Polizia di Stato, per territorio e per materia. Tutto il resto va accantonato. Per quanto riguarda la possibilità del personale in quiescenza di ricoprire, a titolo gratuito, incarichi, cariche di governo e collaborazioni presso la P.A, senza l'attuale limite di un anno (il citato limite temporale continua ad applicarsi solo per incarichi dirigenziali e direttivi), v'è da dire che questo sconcio delle vendite di questi incarichi di sottogoverno deve cessare, come è finita la vendita delle indulgenze che fecero nascere in Europa i protestanti di Lutero. Il Governo intervenga subito eliminando incarichi alla Corte dei Conti, al Consiglio di Stato e in altri Enti pubblici e del parastato, che assorbono grandi risorse pubbliche per tenere buoni i vertici amministrativi dello Stato, delle Forze Armate e di Polizia, che così non si mettono con i cittadini nel buttare all'aria questo sistema perverso, corrotto e incapace. I cittadini debbono sapere, che finite le vacanze troveranno in tutta Italia, soci e simpatizzanti di Federscudo, che senza mire politiche, intendono dare una mano a tutti per avere servizi, benessere e felicità.

Eolie, Agosto 2015 **Detto l'ammiraglio**

ARTICOLI





SCUDO dei CARABINIERI
"Ente morale a tutela dei doveri e diritti dei Carabinieri e Cittadini

A RIMORCHIO SEMPRE DEGLI ALTRI

Quando capita qualcosa di storto ai militari e ai poliziotti, vengono fuori le solite lamentele e in molti starnazzano. In questo campo eccellono in modo particolare i sindacati di polizia, che facendo poco o nulla per il personale, si abbandonano alla protesta fracassona. Dal 1945 militari e poliziotti contano in Italia quanto il due di coppe quando la briscola è a bastoni. Costoro, soprattutto i vertici, invece di dire "BASTA" a coloro che umiliano i poliziotti, sono soliti chinare il capo a questi politici pusillanimi, incapaci e truffaldini, svendendosi per fare carriera e per ottenere un posto al sole. Dice un vecchio proverbio: "**Nella vita non contano i passi che fai, né le scarpe che usi, ma le impronte che lasci"**. Ne cito un altro: "**Quando la strada non c'è, inventala**" Quando vado alla Scuola Ufficiali Carabinieri, guardo i quadri dei tanti Comandanti Generali che hanno comandato l'Arma. Ce ne fosse uno che avesse lasciato non dico un'impronta, ma almeno un piccolo segno per essere riconosciuti come colui che ha fatto quella cosa lì Questi due proverbi bene si addicono a quasi tutti i vertici attuali delle Forze Armate e di polizia, che da troppo tempo si turano il naso davanti alle nefandezze di questi politici, che stanno succhiando il sangue agli Italiani. Sono accaduti di recente due fatti molto gravi:

- Un 33enne, Mauro Guerra, è stato ucciso a Carmignano Sant'Urbano, nel Padovano, da un colpo esploso dalla pistola di un carabiniere. Il militare, assieme ad altri colleghi e al personale sanitario, era intervenuto per calmare la vittima, che stava dando in escandescenze dopo una lite in famiglia. Un secondo militare è rimasto gravemente ferito da Guerra, che lo ha colpito fratturandogli il cranio, la mandibola e sei costole. Il Carabiniere aggredito è stato ricoverato in ospedale e le sue condizioni di salute sono gravi;
- Guerriglia urbana al quartiere romano del Pigneto: una quarantina di extracomunitari, molti originari del Gambia, hanno aggredito una pattuglia di carabinieri per impedire l'arresto di due pusher. I militari sono stati accerchiati e affrontati fisicamente da alcune persone. C'è stato anche un fitto lancio di bottiglie di birra verso i militari. Lo scontro è avvenuto nell'isola pedonale della zona, centro della movida capitolina. I sue spacciatori, originari del Gambia, erano stati sorpresi dai militari mentre vendevano dosi di hashish e di eroina. Tra gli altri spacciatori, tutti africani, subito accorsi per impedire il fermo dei due compagni, sette sono poi stati arrestati.

Ovviamente la magistratura indaga a senso unico, in ciò sostenuta da una stampa che a noi non perdona più nulla, dando pure ragione ai tifosi, che si scatenano negli stadi. Se ci scappa il morto poliziotto o militare, nessuno si turba. Se invece il morto è un delinquente, un esagitato,

che non ha mai responsabilità, allora apriti cielo. Si cerca il pelo nell'uovo, come è successo a Genova qualche anno fa con un tale Giuliani, oggi glorificato, nonostante avesse cercato di lanciare un estintore contro un carabiniere Del carabiniere, massacrato a Padova, nessuno si preoccupa. Invece suscita scandalo il fatto che il morto sia un civile ucciso da un carabiniere. Qualcuno ha scritto che quando muore lo sbirro è tutto più semplice, al limite c'è una vedova da indennizzare con una pensione, ci sono i funerali di stato, le belle parole, la passerella delle autorità. Il problema a questo punto è che non essendo morto lo sbirro, ma l'altro, che non può essere un cattivo, salta tutto il sistema, che vuole che le armi non si debbano mai usare, nemmeno quando ti fracassano il cranio. Deve essere lo sbirro che deve lasciare moglie, figli, famiglia, per fare contenti da una parte quella inaccettabile cultura che una certa classe politica ha diffuso fra la gente, e dall'altra alcuni vertici di polizia, che preferiscono dare medaglie piuttosto che occuparsi della vita dei propri uomini. Mi dicono tanti poliziotti e carabinieri che non se la sentono più di esporre la propria vita per salvare un sistema, che invece va accantonato al più presto. Se andiamo a guardare le continue aggressioni che subiscono le Forze dell'Ordine, i dati sono allarmanti: una ogni quattro ore! Più di 2.200 Poliziotti e Carabinieri sono finiti in ospedale per aggressioni subite solo durante i controlli effettuati in strada e non durante la gestione dell'ordine pubblico. E in 490 casi (il 21,6% del totale), l'aggressore ha fatto uso di armi come bastoni, coltelli, crick o della stessa automobile per travolgere il Poliziotto. I più colpiti sono stati i Carabinieri, con il 48,9% delle aggressioni a loro carico (1.107 sul totale di 2.266). Le aggressioni sono avvenute soprattutto nel Nord Italia (970, il 42,8% del totale). Al Sud se ne sono contate 740 (il 32,7% del totale), al Centro 556 (24,5%). E tutto questo avviene nell'indifferenza pressoché totale dell'opinione pubblica e della stessa politica. Sono stato Comandante di Compagnia Carabinieri per oltre 10 anni e ho vissuto insieme ai miei uomini tante situazioni difficili. I Carabinieri, in ogni parte del territorio nazionale sono sottoposti a turni di servizio stressanti, sono a contatto con cittadini perbene, ma anche con tanti delinquenti e esagitati, che non esitano ad aggredirli e a offenderli, anche con pesanti espressioni verbali. In Inghilterra, se ti permetti di sfiorare un poliziotto con una piuma, dalla galera non esci più. In Italia molti magistrati si divertono a rimettere in libertà il delinquente dopo solo pochi minuti che è stato arrestato. Tanto sono quei fessi dei carabinieri e poliziotti che stanno sulla strada non lui, che viaggia scortato e superprotetto .I poliziotti invece sono figli di nessuno Ma noi di Federscudo, che riunisce Carabinieri e Imprenditori, ci siamo stancati di guardare e di limitarci a lamentarci. Diciamo ai poliziotti e carabinieri: "**Se vi succede qualcosa, venite da noi, non per sentire chiacchiere o inutili lamentele, ma per avere tanto di avvocati del tutto gratuitamente che vi difenderanno contro le aggressioni dei delinquenti e i soprusi di uno Stato che dimentica!**

Antonio Pappalardo e Marco Paccagnella

LA SICUREZZA SEMPRE PIÙ ALTA ... BASTA UN FUNERALE PER PROVARLA



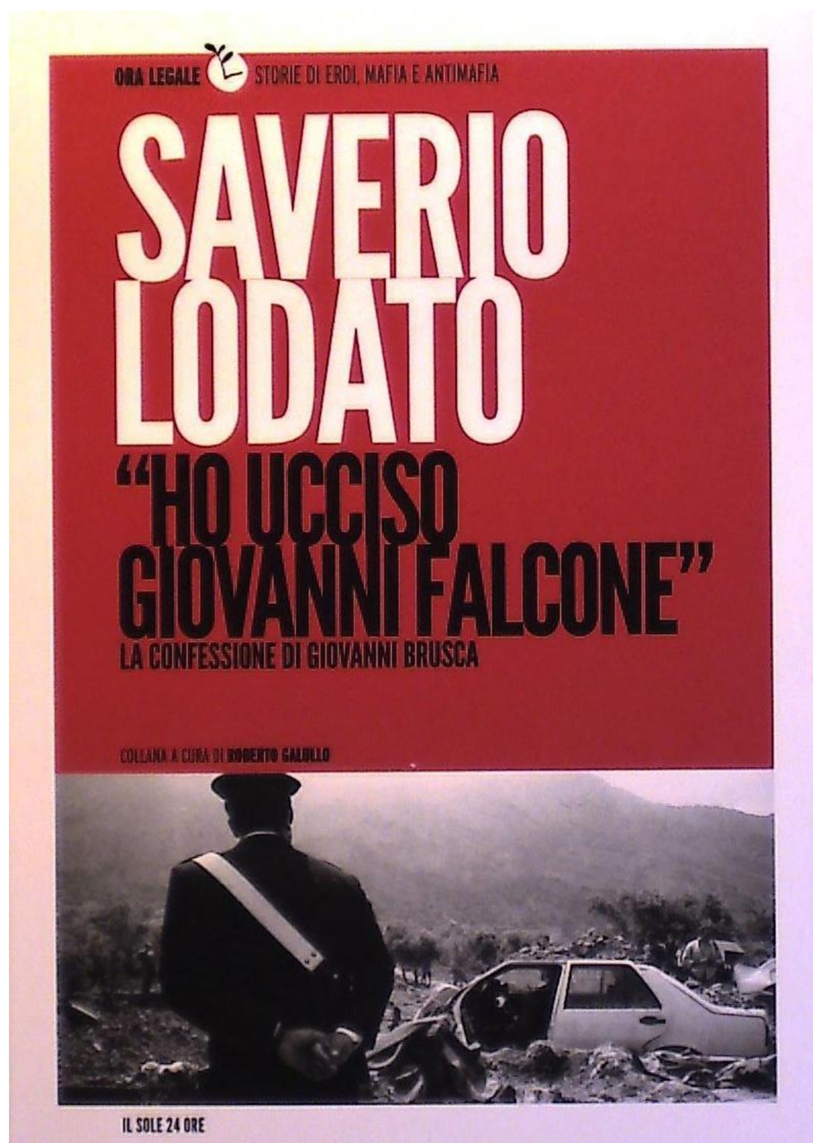
Avevo recentemente scritto che la sicurezza degli italiani è sempre più alta ed il 20.8.2015, a Roma, ne abbiamo avuto le prime avvisaglie. Avevo scritto che il Ministero dell'Interno ed altre istituzione dello Stato vedono con l'occhio del personale delle forze di polizia dislocato sul territorio ed il 20 agosto, a Roma, ne abbiamo avuto la prova. Quindi Caro sig. Ministro dell'Interno (Si badi bene non critico la persona che dirige il Viminale, tanto i politici che vanno ad occuparne la carica sono tutti sulla stessa linea), Lei che pochi giorni fa era andato su tutte le televisioni a vantare l'operato del Governo per i successi ottenuti: arresto un pericoloso latitante, la scoperta (e conseguente arresto) di due extracomunitari che si preparavano a raggiungere l'ISIS ed incitavano alla guerra islamica, ecc. ecc., oggi cosa che ci dice sui funerali (dell'antistato) del noto boss Vittorio Casamonaca? Non è sempre Lei a dirigere il Ministero? Quando le forze dell'ordine osservano e Lei, per l'effetto, vede ciò che Le riferiscono, il merito è tutto del Suo Dicastero, ora che nessuno ha visto e nessuno ha segnalato un evento di questa portata (che ci ha esposto in modo negativo a livello internazionale, basta leggere i giornali britannici e di altre nazioni per rendersene conto) Lei non va in Tv a reclamizzare l'inefficienza del Viminale? Andiamo con ordine. Avevo già scritto che le politiche scellerate di questo Governo e di quelli che lo hanno preceduto, abbassano il morale degli uomini delle forze dell'ordine; che questi ultimi, demotivati, bistrattati, abbandonati al loro destino, vedono solo l'indispensabile e non segnalano più i fatti che osservano se non in casi eccezionali. Il funerale di un boss offre la prova. Non essendo più in servizio da anni,

non difendo alcuna posizione, e parlo da libero cittadino. Le forze di polizia hanno gli stipendi bloccati da anni. Gli straordinari decurtati. I turni, specie presso le Stazione dei Carabinieri, per mancanza di uomini, sempre più massacranti. Se agiscono energicamente, per vincere la resistenza di criminali o per difendere i cittadini o per fare rispettare la legge di questo Stato, e feriscono qualcuno (quando loro stessi non restano lesi o muoiono addirittura) gli uomini delle forze dell'ordine vengono lasciati soli in balia della Magistratura che non sempre è serena. La risposta di queste persone prima o poi doveva arrivare. Questi uomini, spesso umiliati e demotivati, non vedono più come quando venivano considerati e rispettati. Morale della favola, a Roma s'è celebrato un funerale di Stato e nessuno ha visto niente, nessuno s'è accorto dei preparativi o hanno preferito sorvolare...... tanto poi c'è il Ministero dell'Interno ed i Capo del Governo che controllano e si prendono i meriti di tutto. ..... Ricordo, quando ero in servizio, che allorché moriva un criminale, anche di piccola caratura, i Carabinieri lo segnalavano. Venivano avvisati i vertici e le Istituzioni che organizzavano servizi, anche fotografici, per sapere chi andava al funerale. Si sapeva l'ora, il giorno ed il nome della chiesa che avrebbe celebrato le esequie con un congruo anticipo. Oggi, Presidente Renzi, On. Alfano, ed altre cariche dello Stato, siete venuti di un evento che sta facendo parlare la stampa di tutto il mondo a fatti accaduti, insieme al mondo intero. Nessuno sapeva ed ha segnalato che è deceduta una persona della caratura di Vittorio Casamonaca? Cos'è che non ha funzionato o non funziona più? Fate un esame di coscienza (magari facendovi aiutare da chi sta quotidianamente sul territorio) e datevi da soli la risposta. Governare non significa fare proclami, trasformare ciò che funziona o fare un decreto sulla buona scuola (che sta creando più problemi degli anni bui e distruggendo le famiglie costrette ad emigrare in altre città con aumenti dei costi ed altro), o togliere i diritti ai lavoratori (con il c.d. Jobs act, che non ha ancora creato un nuovo posto di lavoro), o vendere 5 auto all'asta, o trasferire un Prefetto (mostrando indebitamente i muscoli) perché si schiera con la popolazione e così via, ma fare qualcosa per chi si trova quotidianamente impegnato sul territorio. E' ovvio che non mi riferisco solo alle forze di polizia ma a tutti coloro che sono incaricati di seguire la sicurezza del popolo italiano. E' innegabile che il sistema sicurezza, il 20.8.2015, a Roma, è stato messo a repentaglio. Non sarà sfuggito che un elicottero (all'insaputa degli organi preposti) ha sorvolato a bassa quota i cieli della capitale per spargere petali di rose. E se al posto dei fiori avessero buttato altro? Quale sicurezza possiamo fornire alla popolazione mondiale che si accinge a raggiungere Roma in occasione del giubileo. Bene signori governanti continuate a massacrare le piccole realtà, a distruggere le famiglie, a create panico nella popolazione e l'antistato avrà il terreno sempre più fertile, e le istituzioni meno saranno sempre poco credibili e meno efficienti. Dov'erano i vertici dell'Ordine pubblico: Prefetto, sindaco, funzionari ecc. (pronti a ricevere elogi e plausi col lavoro dei più deboli), chi di loro pagherà? Sono convinto che se gli eventi di Roma si fossero verificati in un paesello retto da un ispettore dei Carabinieri a quest'ora la sua testa sarebbe già saltata

Michele Palermo

Ho ucciso Giovanni Falcone: più coraggio a collaborare che a sparare

Scritto da Raffaele Vacca attualita.it



Roma, 12 agosto - Il 26/07/2013, nel quotidiano on line "Controlacrisi", Francesco Fustaneo ha intervistato Saverio Lodato, una delle firme più autorevoli del giornalismo italiano in materia di mafia e di antimafia. È autore di un'ampia cronaca del fenomeno mafioso, continuamente aggiornata sin dal 1990; sostiene autorevolmente che la mafia italiana, secondo alcuni storici, datano dall' Unità d'Italia, se non addirittura da epoche anteriori. Ciò significa che siamo in presenza di un'organizzazione criminale che, con alti e bassi – certamente più alti che bassi- per oltre un secolo e mezzo, ha impresso la sua traccia indelebile in tutte le vicende decisive della vita del nostro Paese. Ma la mafia è un animale jurassico che non si estingue. E non può estinguersi proprio perché ha sempre avuto le spalle coperte dallo Stato….Oggi è accaduto qualcosa di peggiore: la mafia si è fatta Stato a tutti gli effetti. Faccio un esempio: di certi uomini che siedono in Parlamento avrebbe ancora senso oggi dire- come denunciava Falcone all'inizio degli anni '90- che ci sono "uomini d'onore prestati alla politica"? Credo di no. Oggi politica, mafia e affari si sono talmente fusi fra loro che le stesse istituzioni diventano inconcepibili come istituzioni che sono "altro" dagli affari sporchi. Semmai sono strumenti - le istituzioni, dico- piegate al raggiungimento di scopi essenzialmente criminali. Poi, certo, ci sono lodevoli eccezioni….Sulla trattativa Stato-mafia, non dimentichiamo che tutte le forze politiche, pur se con gradazioni diverse fra loro, sull'argomento hanno tanto da nascondere e da farsi perdonare….Sull'argomento intercettazioni telefoniche, Napolitano chiede e ottiene la distruzione delle registrazioni effettuate dagli inquirenti intercorse tra lui e l'ex Ministro Mancino, attualmente indagato proprio nel processo relativo alla "trattativa". Di fronte ad atti del genere cosa dovrebbe spingere i giovani a continuare a fidarsi delle istituzioni? I giovani hanno vent'anni, spesso anche meno. Tutto fa pensare che avranno diritto a un futuro in Italia in cui Napolitano non sarà più il Capo dello stato… Ci vuole pazienza, questo sì. Ma vedranno sicuramente altri Presidenti

della Repubblica. Beata giovinezza … Fino ad ora abbiamo letto libri scritti per lo più da Magistrati che hanno cercato di combattere "Cosa Nostra", ma leggere i pensieri e le svariate informazioni che fuoriescono dalla bocca di colui che è stato parte attiva del braccio armato dei corleonesi, è tutt'altra cosa. Alla fine, ho provato un senso quasi di compassione nei confronti di Giovanni Brusca ma mi sono subito destato e quasi incazzato con me stesso. Indipendentemente da tutto non si può aver compassione di una persona che ha sciolto nell'acido un bambino di 15 anni. Le sue dichiarazioni sono il minimo che possa fare per sentirsi un po' meglio con se stesso. Quindi, da queste considerazioni, la pubblicazione del libro "Ho ucciso Giovanni Falcone. La confessione di Giovanni Brusca" (in questi giorni in edicola per il "Sole 24 Ore "-Mondadori Editore, giugno 2015) con bella prefazione di Roberto Galullo. Iniziamo, riportando quanto detto da Brusca. "Ho ucciso Falcone (da pag,13…)….ma non era la mia prima volta: avevo già usato l'autobomba per uccidere il Giudice Rocco Chinnici e gli uomini della sua scorta. Sono responsabile del sequestro e della morte del piccolo Giuseppe Di Matteo, che aveva 13 anni quando fu rapito e 15 quando fu ucciso. Ho commesso e ordinato oltre centocinquanta delitti…..Mi chiamo Giovanni Brusca…(Quando fui iniziato)….mi fecero uscire un po' di sangue dal dito con un ago….a quel punto Riina diede fuoco (alla "Santina") e me la fece tenere tra le mani mettendo le sue sopra le mie, a coppa….(e disse).. "Se tradisci Cosa Nostra , le tue carni bruceranno come brucia questa "Santina"….Erano le famose parole di rito…Il pugnale e la pistola poggiati sul tavolo sono ovviamente simboli di morte…..La morte violenta che potrebbe toccare all'affiliato in caso di rottura delle regole. Non ho mai avuto modo di conoscere il dottor Falcone. Il mio risentimento era identico a quello di tutti a quello di tutti gli affiliati: era il primo Magistrato, dopo Rocco Chinnici, che era riuscito a metterci seriamente in difficoltà, quello che aveva inaugurato la pagina del pentitismo, che aveva istruito, anche se non da solo, il primo maxi processo contro di noi. Era riuscito a entrare dentro Cosa Nostra, sia perché ne capiva le logiche, sia perché aveva trovato le chiavi giuste. Lo odiavamo, lo abbiamo sempre odiato. Cosa farà Riina?(da pag. 164)….Conoscendolo benissimo credo che non si pentirà mai, perché ha orgoglio da vendere…..Se negli ultimi venti anni lo Stato non fosse riuscito a mettere a segno dei colpi significativi, Cosa Nostra non avrebbe conosciuto il pentitismo…..Ci vuole molto più coraggio a collaborare che a sparare (pag.187)….Chiudiamo questo articolo cercando un vero raggio di speranza per la tutela dei Cittadini, cogliendolo da quanto autorevolmente scritto da Saverio Lodato sulla recente elezione del Presidente della Repubblica: "…. si è verificato un fatto sorprendente. Sergio Mattarella ha parlato di "mafia" e di "mafie"; e della lotta conseguente in quella direzione che, come ha osservato, è da considerarsi "priorità assoluta". Un "cancro", ha chiosato, cui va ad aggiungersene un altro, quello della corruzione. Il riferimento, poi, altamente simbolico a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino ha da intendersi come sottolineatura, non essendo quei nomi entrati nel pantheon di chi lo aveva preceduto al Colle. Infine, l'impegno a "incoraggiare la Magistratura e le Forze dell'Ordine". Ora che le parole che in Italia furono impronunciabili sono state pronunciate, è partito l'applauso fragoroso e bipartisan degli smemorati di Collegno. È il primo piccolo grande risultato della Presidenza di questo nuovo piccolo grande Capo dello Stato: aver fatto tornare la memoria a chi aveva finto di averla perduta….."

Ci uniamo, quindi, agli auspici di Saverio Lodato nella irrinunciabile speranza di un'Italia davvero migliore sul piano della legalità…pur con qualche perplessità che la politica voglia cogliere appieno il messaggio presidenziale……pienamente condiviso dagli Italiani!

NEWS

AGENTE CACCIATO DALLA POLIZIA PER UNA TANGENTE, RIABILITATO DOPO 33 ANNI. "CHIEDERÒ I DANNI"



CAGLIARI -27.07.2015 Un brigadiere sardo di Berchidda, residente a Borore,Giovanni Maria Scarpa, è riuscito a dimostrare la sua innocenza dopo che era stato cacciato dalla Polizia perché accusato di aver intascato una tangente nell'82. Per questo era finito in carcere e dopo 33 anni è stato assolto. «Sono frastornato ma felice. Sono stato riabilitato. Sono sempre stato un poliziotto onesto» dichiara a 'La Nuova Sardegna'. «Abbiamo avviato le istanze per la riapertura del procedimento disciplinare - aggiunge il suo legale, Antonello Cosseddu -, la revoca della destituzione dalla Polizia e la ricostruzione della sua carriera. E stiamo anche predisponendo la causa risarcitoria e quella per la riparazione di un errore giudiziario». L'ex brigadiere, che ora ha 62 anni, nell'82 dopo undici anni di brillante carriera nella sezione sequestri e antirapina e dopo aver partecipato anche alla cattura di boss delle bande di Renato Vallanzasca, Francis Turatello e Angelo Epaminonda, fu incastrato da due suo colleghi di allora, poi risultati corrotti. Fu processato e condannato nell'84 a due anni e nove mesi, oltre all'interdizione dai pubblici uffici. Nell'88 decise di scontare la pena per chiudere i conti con il passato, trascorrendo 129 giorni in prigione. Una volta uscito iniziò un'attività commerciale, che poi fu costretto a chiudere, chiedendo inutilmente il reintegro in Polizia. La svolta è avvenuto nel 2013, quando morì il boss che lo aveva incastrato, così l'informatore dell'ex brigadiere decise di vuotare il sacco e raccontare la verità.

LEGGO

POLIZIOTTO MUORE A TRENT'ANNI, SI SOSPETTA UN CASO DI MENINGITE

Foto Alberto Conforti



27.07.2015 Morto un poliziotto per un presunto caso di **meningite fulminante**. Ha perso la vita l'agente delle volanti "Oreto"**Alberto Conforti**, 30 anni. Dopo una mezza giornata passata al mare ad Altavilla, all'Ombelico di Venere, ha cominciato ad **accusare un malore**. Poi sono arrivate la **stanchezza** e la **febbre**, che lo hanno costretto a declinare l'invito di alcuni amici a passare la serata fuori. Ma questa mattina la situazione è degenerata sino al **tragico epilogo**. Fonti interne alla struttura sanitaria confermerebbero i contorni dell'accaduto, per il quale, però, sarà necessario attendere **l'esame autoptico**. Oggi il poliziotto era andato al **pronto soccorso del Policlinico**, accompagnato dal padre, per effettuare un controllo. Ma per lui non c'è stato nulla da fare. Preoccupazione per i tanti agenti amici, che sono stati **a contatto con lui** negli ultimi giorni. Per precauzione, infatti, Molti di loro hanno cominciato un ciclo di **Ciproxin**, un antibiotico specifico per la **profilassi**. L'altra ipotesi è quella di un possibile ictus. **A stabilire con certezza le cause del decesso sarà l'autopsia**, disposta per domani all'Istituto di Medicina Legale del Policlinico. E intanto sul profilo social dell'agente di polizia fioccano **commenti strazianti e carichi di dolore** per una morte che arriva come un "fulmine a ciel sereno". Sgomento tra i colleghi, che lo ricordano come un poliziotto "ineccepibile, professionale, sempre con il sorriso stampato in volto, pronto a non prendersi mai troppo sul serio: **una perla di ragazzo"**. E intanto su Facebook c'è chi non trova le parole per "commentare questa **inspiegabile sentenza di vita**. Sono addolorato - scrive un amico - inca*****, amareggiato, distrutto. Hai lasciato una miriade di amici che non smetteranno mai di volerti bene".

PALERMOTODAY

NEWS

POLIZIA, SIAP: "ANCHE A PIACENZA POCHE MUNIZIONI PER GLI ADDESTRAMENTI"



COMUNICATO SIAP

Piacenza 28.07.2015 "Non ci sono i proiettili sufficienti per addestrare il personale di Polizia . Questa è la nuda e cruda realtà, e da tempo presso la città di Piacenza i Poliziotti effettuano l'addestramento al tiro con venticinque proiettili a fronte dei sessanta previsti per ogni giornata di addestramento da effettuare per tre volte l'anno – una ogni quadrimestre - . e bene comprendere che il mantenimento dell'idoneità al servizio, quindi la sicurezza al lavoro, per noi poliziotti dipende essenzialmente dalle capacità di mantenere l'idoneità all'uso delle armi sia sotto il profilo tecnico che sotto il profilo della salute e principalmente sullo stress lavorativo che finalmente dopo anni inizia ad essere valutato con procedure che seppur a mio avviso carente sono comunque un inizio, anche a fronte dei continui suicidi che si verificano nel nostro ambiente lavorativo che spesso a mio parere non sarebbero bene valutati . Come si può fornire sicurezza al cittadino quando un operatore di Polizia non è messo in condizione di mantenere la propria sicurezza del lavoro? È questa la domanda più importante che da tempo mi faccio in quanto un operatore di Polizia grazie alle giuste rivendicazioni dei cittadini deve sempre più far fronte ad una delinquenza sempre più incallita mentre le scelte dipartimentali e soprattutto politiche sono al ribasso da anni . come sindacalista della Polizia di Stato, da sempre, anche prendendo decisioni impopolari , attraverso il rispetto delle normative e direttive dipartimentali ho sempre lottato per difendere i diritti anche quando certe prese di posizioni del sindacato non dovrebbero esistere perché, come questa della mancanza dei proiettili, è inconcepibile e assurda così come la decisione presa tempo fa a far addestrare i poliziotti in modalità che vanno contro le direttive dipartimentali . Noi speriamo che oggi ci sia un cambiamento di rotta sia nelle scelte centrali che periferiche in quanto riteniamo che le direttive siano rispettate atteso che sono nate da confronti sindacali centrali e quindi anche esse norme contrattuali. E se i proiettili non sono sufficienti, che la politica si assuma la responsabilità in quanto i proiettili mancano e le auto blu e i ministeri aumentano, insieme ad una politica sempre più costosa".

NEWS

CONCORSI FORZE DI POLIZIA: VIA LIBERA ALL'ASSUNZIONE STRAORDINARIA DI 2500 AGENTI

Per il Giubileo, assunzione di 2500 unità per Carabinieri, Polizia e Finanza. Previsti anche 250 Vigili del Fuoco.



27.07.2015 Assunzione a tempo indeterminato di **2500 tra poliziotti, carabinieri, finanzieri e vigili del fuoco**. Lo stabilisce un emendamento del Governo al decreto legge sugli enti locali approvato dalla Commissione Bilancio di Palazzo Madama e che dovrà ora passare all'esame dell'aula. Le **assunzioni** saranno effettuate negli anni 2015 e 2016 per far fronte alle esigenze dettate dalla lotta al terrorismo e per rispondere alle necessità di ordine pubblico connesse al prossimo **Giubileo** straordinario. Le **2500 assunzioni** deliberate con l'approvazione dell'emendamento al decreto legge sugli enti locali decorreranno dal primo ottobre di ognuno dei due anni interessati, 2015 e 2015, e riguarderanno diversi corpi. Questo il dettaglio:

- **Carabinieri**: previste **1050 assunzioni** a tempo indeterminato di militari in **FVP4** (ferma volontaria provvisoria di 4 anni), risultati vincitori del **concorso del 2011** e che stanno per terminare la ferma quadriennale. In caso di posti residui, si provvederà ad attingere alla **graduatoria** degli idonei non vincitori dello stesso **concorso del 2011**. Nel coso in cui, dopo lo scorrimento della graduatoria, risultassero ancora posti scoperti, si provvederà ad ampliare la disponibilità dei posti previsti dai **concorsi** del 2015 e del 2016;
- **Polizia di Stato**: previste **1050 assunzioni** a tempo indeterminato di agenti in **FVP4** vincitori dei **concorsi** del 2010, 2011 e 2013 che stanno terminando la ferma quadriennale. Per gli eventuali posti residuali, si ricorrerà alle graduatori degli idonei non vincitori dei **concorsi** degli stessi anni oltre a quello del 2014;
- **Guardia di Finanza**: saranno assunti a tempo indeterminato 400 nuovi agenti tra i vincitori dei concorsi degli anni 2010, 2011 e 2012 e, per eventuali posti ancora disponibili, ricorrendo agli idonei non vincitori del concorso degli stessi anni;

Nello stesso emendamento, si prevede, inoltre, **l'assunzione di 250 Vigili del Fuoco** da impegnare per attività di soccorso connesse al prossimo **Giubileo straordinario**

NEWS

DETENUTO STACCA DITO A UN AGENTE



29.07.2015 Un agente della polizia penitenziaria è stato aggredito all'interno del carcere di Santa Maria Maggiore a Venezia da un detenuto che gli ha staccato la falange di un dito a morsi. Lo denuncia il Sappe, Sindacato autonomo di polizia penitenziaria, sottolineando che dall'inizio dell'anno i poliziotti aggrediti e feriti nelle carceri del Paese sono più di 250.

NAPOLI, RAPINATORI SI SPACCIAVANO PER FORZE DELL'ORDINE: ARRESTATI DAI CARABINIERI

Napoli, 29.07.2015 (AGV NEWS E' di stamattina all'alba il blitz dei Carabinieri del Nucleo Investigativo di Napoli per eseguire un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal GIP di Napoli, a carico di 13 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata a furti e rapine in abitazione aggravate dall'aver portato armi e dall'aver simulato la qualità di Pubblico Ufficiale. Nel corso di indagini coordinate dalla Procura partenopea, i militari dell'Arma hanno accertato che gli arrestati facevano parte di 2 distinti gruppi criminali tra loro in contatto che agivano con modus operandi identico: entravano di notte nelle case prese di mira travestiti da appartenenti alle forze dell'ordine con segni distintivi e casacche simili a quelle in dotazione ed esibivano falsi decreti di perquisizione, iniziando a rovistare in stanze e mobili alla ricerca di soldi e oggetti di valore, che portavano via, come si vede nel filmato scaricato da un circuito di videosorveglianza installato nella casa di una delle vittime che ha consentito ai Carabinieri, quelli veri, di identificare alcuni dei malfattori e, a partire da questi, individuare gli altri complici.



PADOVA: AGGREDISCE CARABINIERI E VIENE UCCISO



Padova, 29.07.2015 Un 33enne, Mauro Guerra, è stato ucciso a Carmignano Sant'Urbano, nel Padovano, da un colpo esploso dalla pistola di un carabiniere. Il militare, assieme ad altri colleghi e al personale sanitario, era intervenuto per calmare la vittima, che stava dando in escandescenze dopo una lite in famiglia. Un secondo militare è rimasto gravemente ferito da Guerra, che lo ha colpito fratturandogli il cranio, la mandibola e sei costole. Il Carabiniere aggredito è stato ricoverato in ospedale e le sue condizioni di salute sono gravi. Indagini dell'A.G per ricostruire il grave fatto.

NEWS

ROMA, AL PIGNETO ESPLODE LA GUERRIGLIA CC AGGREDITI DA SPACCIATORI, 7 ARRESTI



30.07.2015 Guerriglia urbana al quartiere romano del Pigneto: una quarantina di extracomunitari, molti originari del Gambia, hanno aggredito una pattuglia di carabinieri per impedire l'arresto di due pusher. I militari sono stati accerchiati e affrontati fisicamente da alcune persone. C'è stato anche un fitto lancio di bottiglie di birra verso i militari. Lo scontro è avvenuto nell'isola pedonale della zona, centro della movida capitolina. I sue spacciatori, originari del Gambia, erano stati sorpresi dai militari mentre vendevano dosi di hashish e di eroina. Tra gli altri spacciatori, tutti africani, subito accorsi per impedire il fermo dei due compagni, sette sono poi stati arrestati.

Tgcom24

ROMA: IN 50 AGGREDISCONO LA POLIZIA E FANNO SCAPPARE DUE PUSHER



01.08.2015 Continua l' aggressione ai danni delle Forze dell'Ordine che dopo il blitz del Pigneto ieri pomeriggio, nel quartiere di Tor Bella Monaca. Appena gli agenti della Polizia di stato hanno fermato due persone accusate di essere spacciatori, in 50 li hanno circondati lanciando sassi e oggetti. E favorendo la fuga dei due pusher. Il bilancio è di quattro poliziotti contusi. Le forze di polizia, stanno effettuando perquisizioni e controlli. Due pluripregiudicati, sono stati già arrestati mentre procedono le ricerche per assicurare alla giustizia altre due persone che si sono allontanate facendo perdere le loro tracce

CARABINIERI DI MILANO SEQUESTRANO 36 CHILOGRAMMI DI EROINA



(Agenzia VISTA) Milano 01 Agosto 2015 - I Carabinieri del Comando Provinciale di Milano hanno tratto in arresto tre spacciatori, sorpresi nell'atto di perfezionare una consegna di stupefacente. Nel corso di un controllo di polizia, avvenuto nell'ambito del dispositivo Arma per la sicurezza di Expo, i militari hanno proceduto al controllo di tre soggetti e rinvenuto un carico di oltre 36 Kg. di eroina.

NEWS

BOLOGNA 2 AGOSTO 1980. LE PROMESSE DIMENTICATE DALLA POLITICA

Scritto da Raffaele Vacca attualita.it



Roma, 1 agosto - Sarà il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Claudio De Vincenti, a rappresentare il Governo in Consiglio Comunale a Bologna in occasione del 35° anniversario della strage del 2 agosto 1980. Alle 9.15 il corteo con i Gonfaloni della Citta' prenderà il via da Piazza Nettuno per sfilare lungo via Indipendenza e giungere in Piazzale Medaglie D'Oro. Alle 10,10 l'intervento in piazza di Bolognesi, seguito da un minuto di silenzio in ricordo delle vittime. Seguiranno l'intervento del Sindaco Merola e del Presidente del Senato Pietro Grasso. Quindi, si commemora la strage di Bologna del 1980; sono passati trentacinque anni dal 2 agosto 1980, il giorno in cui una bomba di 20 chili di esplosivo con temporizzatore chimico per l' innesco, riposta in una valigia lasciata nella sala d'aspetto di seconda classe della Stazione ferroviaria, cambiò la vita di centinaia di famiglie (85 morti, 200 feriti). Come leggiamo su "Il Fatto Quotidiano", sembra che finalmente alle quattro vittime sopravvissute venga accordata la pensione dell'INPS! Certamente sarà stata la volontà di Paolo Bolognesi, Presidente dell'Associazione dei Familiari delle vittime e Parlamentare PD; insomma , le quattro vittime delle stragi (da quella di Bologna a quella di via dei Georgofili a Firenze) da agosto riceveranno la pensione di invalidità, come previsto dalla Legge 206 sui risarcimenti alle vittime approvata nel 2004. I quattro, al tempo, erano bambini ed hanno riportato ferite permanenti sull'80% del corpo. Ci si aspettava anche che venisse dato corso a quanto deciso nel 2014 dal Governo quando fece declassare i documenti delle stragi dal 1969 al 1984.....ma vi è un'altra promessa disattesa dallo stesso Governo, che riguarda l'introduzione nel Codice Penale del reato di depistaggio e inquinamento processuale....Nel 2013 il Sottosegretario Del Rio disse:" Costruiremo una corsia preferenziale per approvarla al più presto". La Legge è stata approvata alla Camera, grazie al lavoro dell'On. Bolognesi, poi insabbiata al Senato....... nell'autunno del 2014. Ora il commosso ricordo: il 2 agosto 1980, si era nei maledetti anni di piombo! A gennaio, era stato ucciso il Presidente della Regione Sicilia Piersanti Mattarella (fratello dell'attuale Capo dello Stato); a Milano, sotto i colpi della Brigata XXVIII marzo aveva perso la vita Walter Tobagi del "Corriere della sera" perché aveva scritto di terrorismo, con ammirevole, anzi eroico coraggio; in tre giorni, dal 16 al 19 marzo, erano stati uccisi dagli assassini "rossomantati" tre Magistrati: a Salerno il Procuratore della Repubblica Nicola Giacumbi, a Roma Girolamo Minervini, designato Direttore Generale degli Istituti di Prevenzione e Pena del Ministero della Giustizia, a Milano Guido Galli, Giudice Istruttore della prima inchiesta sul terrorismo rosso iniziata con l'arresto di Corrado Alunni. Il 12 febbraio, le Brigate rosse colpirono Vittorio Bachelet, Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura e, il 23 giugno, i "fascioneromantati" Nar uccisero Mario Amato, Pubblico Ministero lasciato solo nelle indagini sulla deriva armatista di destra.

NEWS

SPARATORIA A LIDO DI CAMAIORE.



02 agosto 2015 **Lido di Camaiore**, una persona ha esploso dei colpi d'arma da fuoco dopo essere sceso da un'auto che non si era fermata all'alt della polizia e che aveva avuto una collisione con la vettura degli agenti. **E' accaduto in pieno giorno**. L'uomo, ferito, è stato arrestato e gli agenti lo hanno sottratto ad un tentativo di linciaggio. A non fermarsi all'alt è stata un'autovettura con due persone a bordo. La vettura con a bordo i malviventi non si e' fermata all'alt della polizia ed e' fuggita scontrandosi con l'auto della polizia. **Uno dei due fuggitivi, che sarebbe stato autore di uno scippo commesso poco prima**, è sceso dall'auto ed ha esploso colpi di pistola. Lo sparatore è stato poi bloccato e portato via dalla polizia mentre la folla accerchiava la macchina degli agenti con brutte intenzioni. L'altra persona a bordo è riuscita a fuggire. Sono in corso ricerche da parte delle forze di polizia per assicurare alla giustizia il fuggitivo che pare sia stato identificato. Indagini dell'Autorita' Giudiziaria per ricostruire il grave episodio.

I CARABINIERI PASSANO AL SETACCIO IL LITORALE TRA MARINA DI RAGUSA E KAMARINA



03.08.2015 Proseguono senza sosta i controlli dei carabinieri della provincia iblea nelle località del litorale. Per **incrementare la sicurezza nelle zone delle vacanze**, ridurre i pericoli per la circolazione stradale (con l'abuso di droghe e alcol) e assicurarsi del rispetto delle regole da parte dei gestori di locali (orari di chiusura e somministrazione di alcolici), i **carabinieri della compagnia di Ragusa** e delle stazioni di **Marina di Ragusa e Santa Croce** hanno impiegato una decina di pattuglie, tra venerdì e domenica, lungo il **litorale tra Marina e Kamarina**.

ARMI E DROGA AL "BRONX" IL SEQUESTRO DEI CARABINIERI

GELA (CALTANISSETTA) – 05.08.2015 Armi e droga sono state sequestrate dai carabinieri durante alcune perquisizioni domiciliari, con unità cinofile, nel quartiere "Scavone" di Gela, noto come il "Bronx" della città. In un alloggio, i militari hanno scoperto e sequestrato due carabine ad aria compressa e una pistola scacciacani che erano state modificate per ricavarne armi apparentemente vere. Gli esami balistici ai quali saranno sottoposte stabiliranno se sono in condizioni di sparare e se sono state utilizzate in fatti criminosi. In un'altra abitazione, i carabinieri hanno rinvenuto tre piante di marijuana già pronte per il confezionamento e diverse piantine in coltivazione nei vasi del balcone di casa. Un giovane di 19 anni è stato denunciato per coltivazione di sostanze stupefacenti.

LIVESICILIA CALTANISSETTA

MARESCIALLO DEI CARABINIERI "ARGENTO" NELL'ATLETICA A MONTECARLO



05/08/2015 Il maresciallo della Compagnia dei carabinieri di Bra Cristiano Rossi ha conquistato il secondo gradino del podio, nella gara internazionale di atletica leggera «Herculis» di Montecarlo. Rossi, portacolori dell'Atletica Avis Bragas, si è classificato al secondo posto, in una delle batterie riservate alla categoria M40 (quella per la fascia d'età che va dal 1971 al 1975) realizzando il percorso di 1000 metri – in una gara aperta a tutti gli atleti italiani e stranieri, professionisti e non - con un tempo di 3' 05".
lastampa.it

NEWS

GAZZELLA DEI CARABINIERI IMPATTA UN'UTILITARIA: FERITI DUE ANZIANI



04.08.2015 Insolita la dinamica del violento incidente verificatori stamane, intorno a metà mattinata, all'incrocio tra via Geraci e via Risorgimento che ha visto coinvolte un'utilitaria e una gazzella dei carabinieri: secondo alcune testimonianze, l'auto delle forze dell'ordine, alle prese con un pronto intervento, avrebbe nella foga tamponato una peugeot rossa guidata da una coppia di anziani, con tale urto da sollevarla. **Dai Carabinieri un comunicato ufficiale con il resoconto di quanto accaduto:** Il mezzo militare si stava dirigendo con le sirene spiegate verso la Via S. Cecilia, dato che alla mensa di S. Antonio era stata segnalata la presenza di un esagitato. Percorrendo la Via Geraci, la "Gazzella è giunta all'incrocio con la Via Risorgimento, ove una Renault Twingo, condotta da un 80/enne di Messina con a bordo la moglie, per cause che stanno accertando i Vigili Urbani, non si è fermata allo stop rendendo inevitabile l'impatto. A seguito dell'urto la Twingo rimaneva incastrata tra il cofano della Fiat Bravo dei Carabinieri e un'altra auto in sosta, tanto che solo con l'intervento dei Vigili del Fuoco i medici del 118 hanno potuto tirare fuori dal mezzo i due anziani e condurli al Policlinico, ove sono in corso accertamenti. I due Carabinieri hanno riportato contusioni agli arti e al capo con prognosi di 8 giorni. I mezzi coinvolti hanno riportato danni ingenti.

Messinaora.it

SOTTOSEGRETARIO ALFANO, GENERALE GRAZIANO HA TRACCIATO QUADRO ESAUSTIVO DEL COMPARTO IN ITALIA

Roma, 05 agosto (Agenzia Nova) - Nella sua audizione di oggi in Commissione, il capo di Stato maggiore delle Forze armate, il generale Claudio Graziano, ha tracciato un quadro esaustivo della situazione del comparto difesa in Italia. Lo ha detto Gioacchino Alfano, sottosegretario di Stato alla Difesa in una nota. "Le nostre forze armate, come ha evidenziato, sono tra le migliori al mondo. È necessario razionalizzarle e modernizzarle in particolare in questo delicato momento in cui gli equilibri geopolitici sono minati a Sud dal Califfato islamico e a Est dalla crisi Ucraina. Per questo gli investimenti per la difesa del nostro Paese non devono essere travolti da demagogie e da populismi", ha detto Alfano.

MINISTRO PINOTTI RAPPRESENTA ITALIA A INAUGURAZIONE NUOVO CANALE SUEZ, A MARGINE INCONTRO CON OMOLOGO BRITANNICO FALLON



Il Cairo, 06 ago - (Agenzia Nova) - Il ministro della Difesa Roberta Pinotti ha rappresentato il governo italiano all'inaugurazione ufficiale dell'ampliamento del Canale di Suez. Alla presenza di decine di capi di stato e di governo l'evento è stato sancito dalla firma da parte del Presidente egiziano del documento per l'inaugurazione del nuovo tratto, e salutato dal passaggio incrociato di due navi. Il ministro Pinotti si è congratulata con le autorità egiziane per il completamento del raddoppio del Canale di Suez. Pinotti si era già recata in Egitto a novembre dello scorso anno. Durante la visita istituzionale aveva incontrato il presidente Abdul Fatah al Sisi e il ministro della difesa egiziano, il generale Sedky Sobhi, con i quali aveva parlato della situazione nella regione, con particolare riferimento al Sinai e alla Libia e ai rischi connessi con il terrorismo internazionale e l'immigrazione clandestina. A margine dell'evento il ministro Pinotti ha incontrato l'omologo britannico, Michael Fallon. Nel corso della bilaterale i due ministri si sono concentrati sull'emergenza immigrazione e sulla cooperazione in ambito difesa.

NEWS

PAVIA, 81ENNE SENZA CASA DIMESSO DA OSPEDALE: CARABINIERE GLI PAGA L'HOTEL



06.08.2105 Dimesso dall'ospedale non sapeva dove andare, così un ottantunenne, originario di Caserta ma da tempo residente nel Pavese, ha deciso di fermarsi a dormire su una panchina a **Vigevano**. L'uomo è stato trovato dai carabinieri che hanno deciso di pagargli il pernottamento in un albergo. L'indomani l'ottantunenne è stato accompagnato all'ufficio servizi sociali della città, che ha preso in carico la sua assistenza. I militari dell'Arma hanno accertato che l'uomo, vedovo, non aveva un posto dove passare la notte e hanno avvisato il comandante della loro stazione, Andrea Montanari, che era fuori servizio. Montanari è arrivato e ha deciso di accompagnare l'anziano in un albergo, pagando di tasca propria il soggiorno

Tgcom24

COZZE ALLA DIOSSINA, NUOVO SEQUESTRO IN MAR PICCOLO



Taranto 07.08.2015 20 quintali di cozze contaminate da diossina e pcb sono state sequestrate dalla guardia costiera. Erano state raccolte per essere vendute abusivamente. Il sequestro di cozze è avvenuto nel primo seno del mar piccolo. L'operazione è stata condotta dal personale della guardia costiera di Taranto per contrastare il commercio di mitili contaminati da diossine e PCB. I militari hanno notato una unità nautica in legno con a bordo due persone e un gran quantitativo di molluschi, che, proveniente dal 1° Seno del Mar Piccolo, si è diretta verso una banchina situata nei pressi dei piloni del Ponte Punta Penna dove si trovava in attesa un furgone di colore bianco. La capitaneria, con l'ausilio di una pattuglia via terra, è intervenuta bloccando la barca. Nel frattempo l'autista del furgone in attesa di caricare la "merce", per poi trasferirla in altri mercati si ì allontanato velocemente con il proprio mezzo. Le cozze nere ritrovate, circa 20 quintali, sono state sequestrate perché raccolte in violazione dell'Ordinanza sanitaria emessa dalla Regione Puglia. Le due persone presenti a bordo dell'imbarcazione sono state denunciate le cozze sono state distrutte con un auto-compattatore dell'AMIU, dopo l'autorizzazione del sostituto procuratore di turno.

#gonews.it®
Siena | Arezzo

I CARABINIERI FESTEGGIANO I 103 ANNI DEL VICE BRIGADIERE ALESSANDRO MANCINO



11 agosto 2015 Arezzo L'11 agosto 2015 il Comandante Provinciale dei Carabinieri di Arezzo, Colonnello Luigi Arnaldo Cieri, accompagnato dal Comandante della Compagnia di Arezzo, Capitano Francesco Di Costanzo, dal Comandante interinale della Stazione Capoluogo, Luogotenente Pietro Vagnetti e da un "Carabiniere di Quartiere", si è recato nell'abitazione del Vice Brigadiere in congedo dei Carabinieri Alessandro Mancino, classe 1912 da Randazzo (CT) e residente ad Arezzo dal lontano 1965, per festeggiare, con lui e con la sua carissima moglie Bonella Nenci, il suo 103° compleanno. Il Colonnello Cieri, con la rappresentanza dell'Arma, si è intrattenuto con l'ultracentenario consegnandogli la lettera di auguri inviata espressamente dal Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Generale di Corpo d'Armata Tullio Del Sette, unitamente ad un oggetto ricordo dell'Arma, esprimendo vivissimi auguri anche a nome di tutti i Carabinieri del Comando Provinciale di Arezzo. Il Vice Brigadiere Alessandro Mancino ha prestato servizio nell'Arma dei Carabinieri per 40 anni, di cui 7 per benefici di guerra e di colonia, avendo partecipato nel 1935-1936 alla campagna in Africa Orientale e negli anni dal 1941-1945 alle campagne della "2^ Guerra Mondiale". Il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, nella sua lettera di auguri, ha sottolineato come lo straordinario traguardo dei 103 anni ha permesso al Vice Brigadiere Mancino di "rendersi testimone di un'intensa e ricca esperienza umana e professionale e rappresenta, senza dubbio, una invidiabile tappa per chi ha vissuto gran parte della propria esistenza al servizio della Comunità e delle Istituzioni". L'Arma, da sempre tradizionalmente vicina a tutti i suoi appartenenti, in servizio e in congedo, si è stretta idealmente al Vice Brigadiere Mancino che, commosso, si è detto onorato della vicinanza dell'Istituzione e, nell'occasione, è stata degustata una torta, fatta appositamente confezionare dai Carabinieri per la speciale ricorrenza, con le candeline simboleggianti i 103 anni raggiunti e scattate alcune foto ricordo, con l'augurio beneaugurante formulato da Comandante Provinciale che il lungo e lodevole percorso di vita del festeggiato sia ancora prodigo di Bene, Salute e tanta Serenità.

NEWS

MAI CON I CARABINIERI!

CORPO FORESTALE, MORONI (SAPAF): MAI COI CARABINIERI

(AGENPARL) – Roma, 06 ago – La riforma della pubblica amministrazione è legge dello Stato e le sorti del Corpo Forestale appaiono ormai segnate: si parla di un accorpamento ad altra Forza di Polizia, di "spacchettamento" delle funzioni e soprattutto di militarizzazione del personale, perché il passaggio sotto l'Arma dei Carabinieri – di cui ha parlato anche il ministro Maurizio Martina – pare essere ufficiale, nonostante nella legge delega non se ne faccia espresso riferimento. Marco Moroni, Segretario Generale del Sapaf, il maggior sindacato per numero di iscritti dei Forestali, è da mesi sul piede di guerra e anche lunedì scorso, mentre il Senato dava il via libera definitivo alla riforma, era in piazza a Roma, al Pantheon, assieme alle altre organizzazioni di categoria e alle associazioni ambientaliste.

DOMANDA. MORONI, IL DESTINO DEL CORPO FORESTALE È SEGNATO?

Moroni. "Siamo stati costretti a scendere in piazza per manifestare il nostro dissenso, stavolta assieme a tutti i sindacati e col pieno appoggio delle associazioni ambientaliste. Il Governo ha letteralmente 'tradito' le donne e gli uomini in divisa del Corpo Forestale con un colpo di mano che ha portato anche ad anticipare la votazioni di alcuni articoli del Ddl Madia. Un 'tradimento' consumato in particolare dal ministro Martina e dal Capo del Corpo, Patrone".

DOMANDA. LE SUE SONO PAROLE MOLTI FORTI.

Moroni. "Ma sono la pura verità. Il ministro delle politiche agricole, da quando si è insediato, ha incontrato un paio di volte sì e no le organizzazioni sindacali dei Forestali. L'ultima volta, qualche mese fa, aveva addirittura assicurato che avrebbe contrastato qualsiasi accorpamento del CFS. Ieri, invece, è stato lui ad annunciare ufficialmente il passaggio all'Arma. Per non parlare dell'ing. Patrone, che da 11 anni è alla guida del Corpo e che ha caratterizzato la sua azione per una gestione disattenta e personalistica. Per lui sicuramente, che sarà ricordato come il 'capo' che ha 'venduto' i suoi uomini, è pronta una poltrona da generale o qualche altro lauto incarico".

DOMANDA. INSOMMA, NON VOLETE PROPRIO "MORIRE" CARABINIERI…

Moroni. "Il punto non è questo, abbiamo stima dei colleghi dell'Arma e del loro lavoro. Ma la nostra storia, quella del Corpo Forestale, si caratterizza per un percorso professionale e civile che è incompatibile con le stellette e con le gerarchie militari. In tutta Europa le nostre funzioni vengono svolte da poliziotti civili. Per altro, le indicazioni della Commissione europea sulla graduale smilitarizzazione delle Forze di Polizia vengono così disattese. Anche per quel che riguarda l'azione concreta in materia di reati ambientali, noi da sempre lavoriamo sulla prevenzione prim'ancora che sulla repressione. I militari per forma mentis e preparazione lavorano invece primariamente sulla repressione".

DOMANDA. QUALI STRADE INTENDETE INTRAPRENDERE?

Moroni. "Stiamo lavorando con tutte le associazioni ambientaliste e l'idea è quella di costituire un tavolo per proporre al ministro Madia e al Governo, nell'ambito dell'esercizio della delega, una proposta alternativa che mantenga l'unitarietà delle funzioni del Corpo Forestale e che, a questo punto, prenda in considerazione la strada più seria, quella cioè della creazione di una Specialità di Polizia Ambientale e Agroalimentare, con una autonoma Direzione Centrale, nell'ambito del Dipartimento della Pubblica Sicurezza. Quindi come Polizia di Stato. Il Governo, in ogni caso, deve stare molto attento nel procedere coi decreti delegati".

DOMANDA. CHE COSA INTENDE DIRE?

Moroni. "Voglio dire che il sondaggio interno che abbiamo proposto ai Forestali ha già dato, in pochi giorni, risultati importanti e registrato migliaia di adesioni, col 98 per cento di miei colleghi contrari alla militarizzazione del Corpo. Questo significa che l'Arma si prenderà le funzioni, ma non gli uomini, perché la delega prevede la possibilità di scelta per il personale. Dunque, avremo un 'contenitore' vuoto da riempire, ci vorranno anni e anni per formare gente addestrata e sappiamo che i carabinieri hanno già cominciato a battere cassa: altro che riforma della pubblica amministrazione e risparmio per le casse dello Stato! Non solo. Siccome non tutti, anche volendo, potranno transitare in un'altra Forza di Polizia, come prevede la delega, a prescindere che si tratti o meno dei carabinieri, si apre certamente la strada per una marea di ricorsi collettivi di Forestali che saranno esclusi. La delega nasce già zoppa, noi cercheremo di migliorarla. Una cosa è sicura: siamo solo all'inizio di un percorso intenso di lotta e mobilitazione. Prevedo un autunno molto caldo".

NEWS

SPARÒ A GUERRA, TRASFERITO IL COMANDANTE DEI CARABINIERI

L'ARMA HA DESTINATO IL MARESCIALLO MARCO PEGORARO A UN UFFICIO IN LEGIONE: È IL MILITARE CHE HA UCCISO IL GIOVANE SQUILIBRATO DI CARLO BELLOTTO.



SANT'URBANO. 11.08.2015 Il maresciallo Marco Pegoraro lascia la stazione di Carmignano di Sant'Urbano e passa alla Legione Carabinieri che ha sede al comando provinciale. L'ha deciso l'Arma che ha indetto l'interpellanza (una prassi per i posti vacanti) per comandare la stazione, una sorta di bando dove sono riportate le caratteristiche del sottufficiale che si ricerca, quindi un maresciallo con tot anni di carriera e con certe caratteristiche. Ad interpellanza chiusa sarà il generale Maurizio Detalmo Mezzavilla, comandante della Legione dei Carabinieri Veneto a decidere chi andrà a Carmignano: un'idea precisa potrebbe già averla, il caso, alquanto delicato lo sta seguendo in prima persona. Lo stesso generale, appena saputo della morte di Mauro Guerra, ucciso da Pegoraro mentre stava colpendo alla testa il brigadiere Stefano Sarto, si era precipitato a Carmignano per verificare i fatti. Evidentemente l'alto ufficiale ha deciso che fosse inopportuno che Pegoraro rimanesse a Carmignano dopo quanto accaduto, com'era del resto prevedibile, nonostante fosse arrivato nella piccola stazione solo da tre mesi. Dal giorno dopo i fatti è stato messo in convalescenza e ora, nell'attesa di una probabile nuova destinazione è stato assegnato alla Legione. Nel frattempo l'indagine che lo vede accusato di omicidio colposo è in stallo, nell'attesa degli esiti dell'autopsia (ci vorranno sessanta giorni) e degli altri accertamenti, in primis quello balistico. Le parti in causa sono come ovvio contrapposte con l'avvocato del maresciallo, Stefano Fratucello, speranzoso in una archiviazione dell'indagine in fase preliminare e i legali della famiglia Guerra, Fabio Pinelli e Alberto Berardi che la pensano in modo diametralmente opposto. Il pubblico ministero di Rovigo, Fabrizio Suriano sta attendendo gli esiti degli accertamenti tecnici commissionati per proseguire nell'indagine. Nel frattempo emerge dagli atti che Mauro Guerra, diversi anni fa, era stato invitato, sempre dai carabinieri a ricorrere ad alcune cure mediche. Tutto si era risolto bene, senza problemi e il ragazzo si era ripreso bene, addirittura finendo gli esami e laureandosi. In merito a quanto successo il 29 luglio, un Tso regolare non c'era. Guerra aveva dato dei segni di squilibrio e i carabinieri avevano deciso che era il momento di curarsi.

http://mattinopadova.gelocal.it/padova

NEWS

INCENDIATA L'AUTO DEL COMANDANTE LA STAZIONE CARABINIERI DI TRABIA (PA)



PALERMO -12.08.2015 Incendiata l' auto del comandante della stazione dei carabinieri di Trabia, (PA) risultato non risolutivo l'intervento dei vigili del fuoco intervenuti per spegnere le fiamme, la vettura parcheggiata in corso La Masa e' stata interamente distrutta. Indagini in corso da parte dei reparti investigativi dell'arma per risalire ai responsabili del grave episodio.

SICUREZZA: IN SPIAGGIA I CARABINIERI IN CONGEDO

Accordo con il Comune. Gli ex militari garantiranno il controllo negli stabilimenti balneari

di Giovanni Cagnassi



JESOLO.12.08.2015 Carabinieri per sempre. L'Associazione Nazionale dei carabinieri ha firmato l'accordo con il Comune per la sorveglianza della città a supporto della polizia locale. Obiettivo, contrastare furti e spaccio di droga al lido e anche verso le spiagge. L'accordo era stato annunciato già qualche giorno fa dal sindaco, Valerio Zoggia, e dall'assessore Luigi Rizzo, ora perfezionato. Adesso è ufficiale e una quindicina di ex carabinieri dell'associazione saranno schierati in città. Il sindaco Zoggia è entusiasta: «Crediamo molto in questo progetto per la sicurezza della città, adesso ci auguriamo che possa crescere anche con le altre associazioni e mi riferisco a quelle della polizia di Stato e della guardia di finanza, vigili del fuoco e altre che vorranno mettere a disposizione i loro uomini con una vasta esperienza alle spalle». **La Nuova di Venezia**

FORZE ARMATE, ROSSI: STRATEGIA È NON ABBASSARE MAI LA GUARDIA



Roma, 14 ago (Prima Pagina News) "Mentre la maggior parte degli italiani sta trascorrendo un periodo di riposo durante questa pausa estiva, c'è chi non abbassa mai la guardia- lo afferma Domenico Rossi, Sottosegretario alla Difesa - con fiducia guardo alle Forze Armate e alle Forze di Polizia, che ,oltre a v egliare con continuità sulla nostra sicurezza,anche in questi giorni offrono la loro preziosa opera nelle diverse zone d'Italia interessate dalle improvvise e devastanti perturbazioni atmosferiche che hanno martoriato le popolazioni da Nord a Sud della Penisola. E Penso- aggiunge Rossi - anche ai nostri contingenti impegnati in missioni internazionali di pace che con grande spirito di sacrificio, lontani dalle famiglie, onorano il nome del nostro Paese e il nostro tricolore in tutto il mondo. Ognuno di noi- dice ancora l'esponente di governo- è invitato a dire grazie a questi uomini e donne che possiamo vedere quotidianamente impegnati a garantire la nostra sicurezza in prossimità delle ferrovie o delle metropolitane o delle sedi diplomatiche o di altri obiettivi sensibili, a centri di identificazione oppure nel pattugliamento del territorio in una perfetta simbiosi militari con carabinieri e polizia. La nostra Italia ha bisogno dei militari e delle forze di polizia così come tutto il Comparto Difesa-Sicurezza da sempre unito secondo un principio di subordinazione ha bisogno di sentirsi vicina la popolazione e di continuare a essere sostenuto, garantito e in qualche modo accompagnato dalle istituzioni. Li ringrazio - conclude il Sottosegretario Rossi - perché con la loro testimonianza di vita manifestano con orgoglio l'identità dei valori militari e civili ed il senso di appartenenza alle istituzioni, costituendo prezioso patrimonio di tradizioni, di valori culturali, militari e civili per tutta la nostra società..

NEWS

POLIZIOTTO ARRESTATO A LANCIANO PER VIOLENZA SESSUALE



14.08.2015 Un agente di Polizia di 54 anni (B.B. le iniziali) in servizio al Commissariato di Lanciano, responsabile dell'ufficio amministrativo che si occupa del rilascio dei permessi di soggiorno, è stato posto ai domiciliari dal Gip Massimo Canosa, su richiesta del Pm Anna Benigni. Il poliziotto arrestato a Lanciano deve rispondere delle accuse di violenza sessuale e concussione. Le indagini sono partite quattro mesi fa. La vittima è una donna sudamericana di 40 anni che ha denunciato di essere stata costretta a fornire prestazioni sessuali al poliziotto in quanto ritardava costantemente la consegna del documento. I due episodi di abusi sarebbero avvenuti nei mesi di marzo e settembre 2013. La Procura prosegue l'indagine per accertare se ci sono altri stranieri sottoposti ad altri episodi di pressione psicologica. *Nel corso della conferenza stampa il procuratore Francesco Menditto ha detto* ***" E' una brutta ferita ma ribadisco la piena fiducia nei confronti della Polizia di Stato".*** *L'indagine è stata condotta dalla Squadra mobile della Questura di Chieti diretta da Francesco Costantini e dagli agenti del Commissariato diretti dal dirigente Francesco Lagrasta.* I difensori del poliziotto, gli avvocati Luca Scaricaciottoli e Giacomo Nicolucci, sostengono che **"è tutta una montatura, le accuse sono prive di ogni fondamento".**

Carmine Perantuono



L'ARMA RICORDA LA STRAGE DI CHILIVANI

Domenica 16 agosto alle ore 9, in occasione del ventesimo anniversario e con la presenza del Generale. Antonio Bacile, comandante della Legione Carabinieri Sardegna, si terrà la cerimonia di commemorazione delle vittime della strage di Chilivani organizzata dal Comune di Ozieri: verrà onorata la memoria dei Carabinieri Ciriaco Carru e Walter Frau. Sono trascorsi vent'anni, ma è ancora vivo il ricordo del sacrificio dei due militari uccisi dai malviventi che nella località Ped 'e Semene di Chilivani avevano programmato una rapina ad un furgone portavalori. A commemorare i due eroici carabinieri, decorati di medaglia d'oro, ci saranno oltre ai familiari, le autorità e le associazioni d'arma. Davanti ai due cippi che ricordano le vittime cadute nell'adempimento del loro dovere, verranno deposte corone d'alloro. Al termine della commemorazione, presso la vicina Basilica di Sant'Antonio in Bisarcio verrà celebrata una messa in suffragio



DONNA INCINTA RISCHIA DI PERDERE IL BAMBINO. I CARABINIERI LA AIUTANO A PARTORIRE

17.08.2015 Dal panico al lieto fine, grazie al tempestivo intervento dei Carabinieri della Tenenza di Vieste. E' quanto accaduto nella notte di Ferragosto nei pressi di via Antico Porto Avìane, quando i militari venivano avvicinati da un giovane in preda al panico che chiedeva soccorso per la moglie incinta di sette mesi e in travaglio. **I Carabinieri,** recatisi presso l'abitazione del giovane, trovavano la donna sofferente per via della copiosa perdita di sangue. Pronta la richiesta di soccorso al personale del 118, mentre i carabinieri cercavano di soccorrere la donna tamponando le perdite e assistendola durante le fasi del parto. **L'arrivo del personale del 118** ha permesso di prestare cure più approfondite alla neo mamma, che è stata trasferita presso l'ospedale "Casa Sollievo della Sofferenza".Nonostante la nascita prematura, sia la mamma che il bimbo stanno bene.

FOGGIATODAY

NEWS

PREGHIERA DEGLI ALPINI CENSURATA: SCONCERTO E POLEMICHE



"Se corrispondono a verita' le notizie apparse sugli organi di informazione, circa i motivi della mancata lettura della Preghiera dell'Alpino nella chiesetta alpina sul San Boldo, costruita dal Gruppo Alpini di Tovena, rimango sconcertato". Lo afferma Domenico Rossi, Sottosegretario alla Difesa, in un comunicato. In occasione di una cerimonia per la Festa dell'Assunta a Passo San Boldo, nel trevigiano, il sacerdote che celebrava la messa non ha voluto leggere la preghiera perche' contiene la frase "rendi forti le nostre armi contro chiunque minacci la nostra patria, la nostra bandiera, la nostra millenaria civilta' cristiana". "Pur non volendo entrare in polemica – osserva Rossi – sento il dovere di evidenziare come mi sembri assurdo fare di tutta l'erba un fascio. Come si fa cioe' a impedire una preghiera per il riferimento alle armi, quando queste fanno parte dell'essere stesso di un assetto istituzionale quali le forze armate e quando le stesse sono richiamate nella preghiera per la difesa della patria, della bandiera e della civilta' cristiana. Credo anche che cio' offenda non solo il personale in servizio e non, ma soprattutto i nostri caduti non ultimi quelli morti nelle missioni di pace per ristabilire condizioni di democrazia e liberta' a favore di popoli meno fortunati del nostro. Non e' stato infine considerato nemmeno come comunque siano ancora oggi le armi a difendere le diversita' religiose rispetto al fanatismo dell'Isis".

DENUNCIATO DALLA POLIZIA DI STATO PER PROCURATO ALLARME SUI NUMERI DI PUBBLICA UTILITÀ

(NewTuscia) - VITERBO -19.08.2015 A seguito di un'accurata attività d'indagine da parte degli investigatori della Polizia di Stato della Questura di Viterbo è stato denunciato, in stato di libertà, un giovane viterbese di 27 anni, per procurato allarme ed interruzione di servizio di pubblica necessità. Giorni addietro presso il centralino dei Vigili del Fuoco e del 118 è giunta una richiesta di intervento per un incendio della cucina, presso un noto locale viterbese, e nel quale una persona aveva delle ustioni. I mezzi di soccorso sono prontamente giunti sul posto ed hanno riscontrato che non vi era quanto segnalato, di fronte ai clienti ed il gestore che erano preoccupati per questo spiegamento di Forze. Considerato che le telefonate con le quali si chiede, ai centralini delle Forze di Polizia e dei mezzi di soccorso, di intervenire per qualsiasi situazione comporta un dispendio di risorse e , nel caso di false richieste di aiuto, crea un grave danno perché potrebbe distogliere dalle reali necessità, gli uomini della Polizia di Stato hanno attivato una serie di accertamenti per verificare chi fosse l'autore della telefonata. Dal riscontro dei tabulati telefonici è risultato che un giovane viterbese, da diverso tempo, aveva preso di mira, per dissapori personali e peraltro inconsistenti, una famiglia residente in provincia. Non appagato di aver fatto intervenire presso la loro abitazione, più volte nel passato, le pattuglie della Polizia o quella dei Vigili del Fuoco, per motivi poi risultati inesistenti, ha voluto alzare il tiro ed ha chiamato i mezzi di soccorso per farli convergere nel locale dove lavora la figlia della famiglia in questione. Le indagini scrupolose ed attente degli investigatori della Squadra Mobile hanno permesso di verificare che in effetti si trattava di quel giovane, anche dal riscontro dell'esame fonico della telefonata. La Polizia di Stato rammenta, a tal proposito, che l'uso improprio dei numeri di pubblica utilità verrà perseguito a norma di legge.

NOTE: PER ULTERIORI INFORMAZIONI RIVOLGERSI AL SIG. DIRIGENTE LA SQUADRA MOBILE DR. FABIO ZAMPAGLIONE
P.IL CAPO UFFICIO STAMPA
(DR.SSA MORELLI)

NEWS

STRAGE DI PASSO DI RIGANO, RICORDATI I 7 CARABINIERI UCCISI DA GIULIANO

Le vittime furono dilaniate 66 anni fa dall'esplosione di una carica di tritolo al passaggio del mezzo militare su cui viaggiavano. Altri 10 militari restarono feriti, alcuni di loro mutilati. Lapiana: "Periodo storico buio del nostro Paese"



19.08.2015 Commemorati questa mattina a Palermo i sette carabinieri uccisi 66 anni fa dal bandito Salvatore Giuliano nella strage di Passo di Rigano. Le vittime furono dilaniate dall'esplosione di una carica di tritolo al passaggio del mezzo militare su cui viaggiavano. Altri 10 carabinieri restarono feriti, alcuni di loro mutilati. Un secondo ordigno, piazzato poco distante, colpì altre due auto su cui si trovavano i vertici dell'Arma e della Polizia, accorsi sul posto dell'attentato e usciti fortunosamente indenni. Alle 10, in via Leonardo Ruggeri è stata deposta una corona di fiori al monumento che ricorda i caduti: Giovan Battista Aloe di Cosenza, Armando Loddo di Reggio Calabria, Sergio Mancini di Roma, Pasquale Antonio Marcone di Napoli, Gabriele Palandrani di Ascoli Piceno, Carlo Antonio Pubusa di Cagliari e Ilario Russo di Caserta. Per il Comune, tra i presenti alla cerimonia, insieme alle più alte cariche civili e militari della città, l'assessore allo Sport, Cesare Lapiana, è intervenuto in rappresentanza del sindaco Leoluca Orlando. "Sebbene siano passati tanti anni da quel preciso momento storico - ha detto Lapiana - la nostra presenza in questo luogo, a fianco all'Arma dei carabinieri, è un modo per dire grazie ai caduti che hanno perso la vita per la fedeltà alle istituzioni. Il ricordo del loro sacrificio si aggiunge ancora alla necessità di far luce su un periodo storico buio del nostro Paese e sul ruolo che il banditismo e lo stragismo mafioso contro sindacati e partiti ebbero in quegli anni".

MAFIA, RICORDATI A FICUZZA IL COLONNELLO RUSSO E FILIPPO COSTA



20 agosto 2015 Una corona d'alloro è stata deposta stamattina sulla stele commemorativa nel luogo dell'eccidio nel giorno del 38° anniversario dell'uccisione del tenente colonnello Giuseppe Russo e del professor Filippo Costa, avvenuta il 20 agosto del 1977 nei pressi della Real Casina di Caccia del re borbonico Ferdinando IV, nella frazione di Ficuzza del Comune di Corleone. Russo era tra gli uomini di fiducia di Carlo Alberto Dalla Chiesa ed era il comandante del nucleo investigativo di Palermo. Guidò la squadra partita da Palermo che svolse le indagini iniziali sulla strage di Alcamo Marine e fu assassinato dalla mafia mentre si occupava del caso Mattei. Alla cerimonia erano presenti: Francesca Benedetta Russo, figlia del tenente colonnello Russo, Antonella Costa, figlia del professore Costa, il generale Riccardo Galletta, comandante della Legione Carabinieri Sicilia, il generale Giancarlo Trotta, comandante provinciale della Guardia di Finanza di Palermo, Alfredo Morvillo, procuratore di Palermo, Giuseppe Rizzo, presidente del Tribunale di Termini Imerese, Vito Ivan Marino, in rappresentanza del presidente della Corte d'Appello di Palermo, Maria Teresa Trio, prefetto vicario di Palermo, colonnello Giuseppe De Riggi, comandante provinciale dei Carabinieri di Palermo, Giuseppe Bellassai, vice questore vicario di Palermo, Leoluchina Savona, sindaco di Corleone, Piero Capizzi, sindaco di Monreale, monsignor Antonino Dolce, vicario dell'Arcidiocesi di Monreale, il professor Francesco Paolo La Mantia, prorettore dell'Università di Palermo, nonché Autorità civili e militari locali ed una rappresentanza dei carabinieri in congedo.

BlogSicilia

LUOGOTENENTE DEI CARABINIERI IN FIN DI VITA PER UNA CADUTA DALLA BICI



TORREGLIA – 24.08.2015 Un **luogotenente** dei carabinieri, N.P 55 anni è ricoverato all'ospedale di Padova in condizioni critiche a seguito di una caduta in bicicletta durante un'escursione sui Colli Euganei. L'ispettore in servizio al comando interregionale di Padova, mentre era in compagnia di alcuni amici, percorrendo in discesa via Abate Barbieri, strada che collega la frazione di Castelnuovo di Teolo con il centro di Torreglia, ha perso il controllo della sua **bici** dopo avere imboccato il curvone all'altezza del cimitero della cittadina euganea. Il luogotenente , sbalzato di sella, è ruzzolato pesantemente al suolo rimanendo **esanime** sulla carreggiata. Soccorso, immediatamente, e' stato trasportato in elicottero del 118 all'ospedale di Padova. Le sue condizioni rimangono critiche





LE INTERVISTE AL GENERALE





SCUDO dei CARABINIERI
"Ente morale a tutela dei doveri e diritti dei Carabinieri e Cittadini

Aggressività e propositi suicidi



Ci sconcerta leggere sui giornali che ci sono giovani, che pur sapendo che rischiano di morire, assumono droga con una leggerezza che appare incomprensibile. A ciò si aggiunge che vi sono uomini, che, con altrettanta leggerezza, uccidono propri simili, compresi donne e bambini, con una crudeltà, che nemmeno i nostri antenati delle caverne conoscevano. Che cosa sta succedendo a questa umanità ammalata? Qualche anno fa sulla rivista delle Scienze girava un articolo in cui si parlava di un ricercatore che annotava di aver seguito il comportamento di un gruppo di topi, che vivevano nel sud dell'Argentina. Questi animali crescevano di numero con un alto senso sociale e rispetto l'uno dell'altro. Una società ideale! Quando però costoro raggiungevano un certo numero, molti di loro si gettavano in mare suicidandosi. Dapprima questo fenomeno apparve incomprensibile. Poi si capì che ciò avveniva perché le risorse naturali erano misurate e se fossero vissuti tutti i topi si sarebbe potuto verificare la loro estinzione. Lessi anche un altro articolo scientifico. Alcuni studiosi misero in gabbia degli uccelli, che quando il loro numero era limitato, vivevano in concordia e in pace fra di loro. Aumentando il numero, gli animali si facevano aggressivi e violenti, sino a scatenare fra di loro una lotta per la sopravvivenza, che li portava talvolta ad uccidersi. A chi non ha vissuto l'ambiente delle discoteche, vi invito ad entrarvi, almeno una volta, e di vedere come sono ammassati i giovani, l'uno addosso all'altro, e a quali intense vibrazioni sonore e visive sono sottoposti. C'è da rimanere scioccati. Le orecchie rintronano sotto una musica così assordante, che non so come i giovani riescano a parlarsi fra di loro. Poi vengono proiettati fasci di luce di vari colori, che rendono abbaglianti i loro vestiti. Tutto ciò solo per stordire il giovane e scioccarlo? In un simile ambiente insano, l'essere umano perde ogni senso di continenza e viene trascinato in un turbinio di sensazioni, che si vorrebbe superare anche con l'assunzione di droghe, che secondo taluni farebbe raggiungere vette di conoscenze di brividi e di emozioni impareggiabili. Mi chiedo: in un ambiente più pacifico e distensivo, i giovani sarebbero ugualmente portati a drogarsi? Mi si dice che alcuni giovani in questo frastuono fanno a gara a chi ha più erezioni, per cui assumono il viagra o pastiglie similari. E ciò per essere i primi anche in quel campo. Quando i gestori delle discoteche, che creano simili contesti che non hanno nulla di umano, dicono che loro non c'entrano in quel che vi accade fra i giovani, che fra l'altro, fanno pure a gara per ubriacarsi, sono dei mentitori. Essi, pur di fare denaro, approfittando che i giovani sono portati a travalicare ogni limite pur di raggiungere qualsiasi piacere, non esitano a buttare a mare vite umane. Per cui vedo questi giovani, come gli immigrati che affogano nel mare, annaspare dentro quelle discoteche in cui, quando hanno messo a dura prova la loro resistenza fisica, si sentono perduti e cercano aiuto quando ormai è troppo tardi. Il sindaco di Gallipoli, che ha osato tirare le orecchie ai genitori che non vigilano sui loro figli, è stato aggredito e preso a male parole. In televisione, in una trasmissione, una di quelle fatte dalle TV nazionali per prendere per i fondelli la gente, una signora ha detto che il sindaco ha usato parole non opportune. Quando muore un giovane, anche uno solo, e vi sono gravi responsabilità da parte di tutti, politici, magistrati, uomini delle forze dell'ordine e genitori, delle parole poco opportune non so cosa farmene. Nella prossima riunione di Federscudo discuteremo di questa ecatombe di giovani che vengono annientati dall'uso delle droghe, per valutare quali comportamenti usare per ridurre queste piaghe, che sono inferte al tessuto sociale.

Antonio Pappalardo



LE INTERVISTE AL GENERALE





SCUDO dei CARABINIERI
"Ente morale a tutela dei doveri e diritti dei Carabinieri e Cittadini

Perché i giovani non vanno a teatro?



Mi è capitato a Palermo di assistere all'ennesima rappresentazione della "Tosca" di Puccini, peraltro, interpretata con i piedi, in un teatro popolare. Nel pubblico donne e uomini avevano come minimo 80 anni. Ho chiesto ad uno di loro come mai non fossero presenti i giovani, che invece preferiscono ascoltare canzonette, peraltro americane, che cominciano a stancare. Una signora, anziana, se non vecchia, mi ha risposto: "I giovani non capiscono nulla di musica". Ho replicato: "E' lei che non capisce nulla di musica. I giovani la capiscono, e come. Ma vorrebbero sentire la musica del loro tempo, che sa interpretare i loro drammi, le tragedie di una umanità che sa di attraversare uno dei periodi più bui della sua storia. Mozart e Bach erano classici, Beethoven, Verdi e Bellini erano romantici ed esprimevano i sentimenti della gente dell'epoca. A noi sentire "la donna è mobile qual piuma al vento", può anche piacere per la bella musica verdiana, ma dentro non ci rimane nulla". Qualche giorno fa sono andato a Milano dal Sovrintendente del Teatro alla Scala, perché non essendo stato sistemato in quella poltrona dai partiti, pensavo che con lui si potesse discutere di musica. Costui è il ben noto Alexander Pereira, austriaco, fuori da certe logiche politiche. Gli ho proposto di ascoltare la mia opera "Petros Enì", a me commissionata dal Cardinale Francesco Marchisano, all'epoca Ministro dei Beni culturali del Vaticano, per celebrare i 500 anni della Basilica di San Pietro. Secondo il prelato, dovevo rifare in note ciò che Michelangelo Buonarroti aveva fatto in pietra 500 anni prima. Gli ho consegnato il DVD dell'opera perché l'ascoltasse con calma, unitamente alla moglie, che so essere una intenditrice, per avere un suo giudizio. Dopo circa due mesi mi ha mandato una lettera in cui mi ha scritto che è "rimasto favorevolmente colpito ed impressionato della mia opera, soprattutto per le tematiche trattate". Non è riuscito però a trovare modo di integrare "Petros enì" in una stagione della Scala, perché prima voleva programmare i numerosi classici della musica sacra, mai messi in scena alla Scala. Il Sovrintendente, a quanto pare, mi ha scambiato per un questuante. Non gli ho chiesto di far eseguire la mia opera alla Scala. Gli ho chiesto molto di più. Taluni critici musicali, di fama mondiale, scrivono di me sul Corriere della Sera che "il maestro ufficiale è più bravo di certi mostri sacri, che nemmeno se Beethoven fosse tornato in vita e avesse presentato la Decima sinfonia, che la mia opera contiene molta più musica che non la maggior parte delle opere di osannatissimi e temutissimi compositori d'avanguardia, che se fosse un vero direttore artistico moderno, Gerard Mortier, organizzerebbe al festival di Salisburgo una "Saison Pappalardo", che il livello complessivo delle mie opere è sopra la media di quello che oggi l'Italia musicale produce, che "se un essere umano crea simili capolavori forse Dio esiste, perché nessuna creatura fatta solo di muscoli ed ossa, può creare certe cose: qualcosa "oltre" deve esistere per forza. Quasi questa mattina ho

rincominciato a credere in Dio. Non avevo mai udito il suono del paradiso. Espresso dalla massima potenza, austerità, e dalle vette altissime di sentimenti rarefatti. Per tutto il tempo in cui ho ascoltato la composizione ho avuto i brividi perché è una melodia che arriva direttamente non al cuore come comunemente si dice, ma all'organo che nel mio caso è il recettore di tutte le mie emozioni: lo stomaco, che si è sentito arrivare uno tsunami di sensazioni ora struggenti e quasi rassegnate, ora gridate a gran voce e con una potenza simile a quella del Michelangelo non della cappella Sistina, ma del David, della Pietà, del Mosè. Sensazioni che si presentano alla mia mente sotto forma di immagini dei grandi temi della nostra esistenza che attengono al profondo e sommerso inconscio dell'uomo: il perché di tutte le cose. Soprattutto ho sentito l'essenza del dolore mai diluito, mai addolcito. Ho percepito una cristallina rappresentazione di sentimenti. Non c'è mediazione, tutto è per "sentire" e nulla è voluto o ricercato, ma vero e uscito direttamente da un'anima che non può non essere in comunicazione con la natura madre del creato. E' un turbinio che ti avvolge e non ti dà il tempo di assaporare un passaggio che già sei preda del passaggio seguente, non hai tregua, sei rincorsa, agguantata e sciolta diventando tu stessa parte della musica non potendotene distogliere. Sembra quasi che la musica ti voglia inchiodare. Entra prepotentemente dentro di te e ti obbliga a guardarti dentro. La forza è ovunque unita a soavità. E' proprio come noi pensiamo sia il Paradiso. Non ho altre parole da aggiungere perché nessuna parola può esprimere quell'immensa capacità che hanno i nostri occhi e le nostre orecchie di dilatare in una varietà enorme di sfumature le percezioni che a loro arrivano e che mai come in questo caso non hanno limite. L'unico rammarico che ho è che questa melodia meravigliosa dovrebbe essere alla portata di tutti e tutti ne dovrebbero godere ed è un vero disastro togliere alla gente che vive, parafrasando Platone in una specie di caverna dove vede solo le ombre dell'arte, opere così immense da non essere oscurate da nessun altro artista del passato. Grazie perché doni come questi ci fanno distaccare dall'essere di carne ed ossa verso l'essere spirituale". Bene, avendo avuto queste citazioni, potevo chiedere al Sovrintendete alla Scala, "per piacere faccia eseguire la mia opera?" La mia richiesta era ben altra. Se la mia opera, eseguita con un'orchestra arrangiata all'ultimo momento e con cantanti e coro di livello non eccelso, porta qualcuno a credere in Dio (e non mi pare che questi riconoscimenti siano stati tributati ad altri compositori), e fa esprimere certi giudizi, non posso tendere la mano per farla eseguire. Avevo chiesto ben altro. Avevo invitato il Pereira a prendere l'opera che ritiene la più eccelsa di qualsiasi compositore di ogni tempo e di farla eseguire dai migliori cantanti, dal coro e dall'orchestra della Scala, con un direttore di fama mondiale. Il giorno dopo avrebbe dovuto fare la stessa operazione con "Petros Enì". Quindi avremmo dovuto lasciare ogni giudizio alla gente, possibilmente ai giovani, che vengono sistematicamente esclusi dai Teatri, da una politica musicale che ripropone i classici, così bloccando la musica che invece deve andare avanti per sopravvivere. Al tempo di Beethoven, Mozart e Verdi si eseguivano per lo più non le opere dei compositori di cento anni prima, ma quelle del loro tempo. Ci sono compositori moderni che fanno la fame, perché i Teatri si rifiutano di eseguire le loro opere. E i direttori d'orchestra non studiano le nuove opere perché il tempo è denaro ed è molto più facile allestire la Nona sinfonia di Beethoven, che gli orchestrali conoscono a memoria. Intanto fanno molto denaro i compositori americani che con le loro canzonette hanno conquistato il pubblico giovanile, anche se sanno che queste loro composizioni non supereranno il nostro secolo. L'Italia con la sua musica, le cui strutture portanti ci hanno indicato Bellini, Verdi e Puccini, attualizzata però con i temi della nostra epoca, può tornate ad essere il Paese del bel Canto, dove tutti potrebbero venire a studiare la grande arte della musica.

Antonio Pappalardo

IL NOTIZIARIO DI ALESSANDRO RUMORE

www.alessandrorumore.com



Il Notiziario
nr. 164 del 29.07.2015

Cari colleghi,

In data 28 luglio 2015 il CO.CE.R. Carabinieri ha incontrato il Comandante Generale per discutere di alcune tematiche d'interesse, quali:

- Il DDL Madia;
- Assunzioni;
- Riservata personale;
- Ripescaggi.

Inoltre lo scrivente ha trattato con il Comandante le seguenti problematiche:

1. ABC;
2. Informazioni;
3. Divise da O.P. alle Stazioni CC.
4. Codice della Strada
5. Referente Telematico
6. Pulizie Caserma.
7. Circolari dello Stato Maggiore Arma.

Ma andiamo con ordine:-

Il DDL del Ministro Madia-

si trova già al Senato e dovrebbe essere votato entro la prima decade di Agosto 2015. Nel suo interno come anticipato nel Notiziario nr. 163 si trovano parecchie norme sia di interesse generale, sia di interesse delle Pubbliche Amministrazioni oltre alcuni aspetti che riguardano l'Arma dei Carabinieri. Per un maggior dettaglio potete leggere l'allegato 1.

Assunzioni-

Nella seduta notturna del 23 luglio, la V Commissione *Bilancio* del Senato ha approvato un emendamento al DL n. 78 del 2015 (in fase di conversione in legge) che, al fine fronteggiare le maggiori esigenze operative connesse allo svolgimento del Giubileo straordinario della Misericordia, prevede - per quanto di diretto interesse dell'Arma - l'anticipazione in via straordinaria dell'assunzione di:

- 1050 unità del ruolo base nel 2015;
- 1050 unità del ruolo base nel 2016,

che saranno tratte:

- prioritariamente, dai VFP4 in servizio vincitori del concorso 2011 (165 unità);
- subordinatamente, dai VFP4 idonei ma non vincitori dello stesso concorso (215
- unità), nonché dai VFP idonei non vincitori del concorso 2014 (52 unità);
- per le ulteriori unità (618 nel 2015 e 1050 nel 2016) dall'ampliamento dei posti relativi
- ai concorsi banditi nei rispettivi anni.

Nella stessa circostanza è stato approvato un subemendamento che stabilisce, per ogni anno, la riserva di 10 posti per i candidati dell'Arma che abbiano adeguata conoscenza della lingua tedesca.

Riservata Personale-

Abbiamo segnalato al C.te Generale la nostra perplessità circa la nuova bozza di circolare che gli Uffici dello Stato Maggiore ci hanno presentato ieri mattina. Bisogna inserire alcuni correttivi nella norma o

cassarla definitivamente. Tra l'altro oggi visto i tagli abbastanza pesanti avuti nei capitoli di bilancio i colleghi lavorano con mezzi e apparecchiature spesso obsolete, non funzionanti e spesso mancanti (come la carta). Pertanto quando il Superiore non riesce a risolvere i problemi che gli operatori segnalano, gli si dovrebbe fare una riservata anche a lui per inadempienza? La discussione verrà ripresa alla fine dell'estate.

Ripescaggi GETRA-

L'Ufficio B.A.C. del C. G. Arma, retto dal Col. Pintore ha fatto veramente un ottimo lavoro nel predisporre un progetto atto al ripescaggio dei Militari che erano arrivati cosiddetti "sotto riga" nel sistema Getra. Ciò valutato positivamente dal Gen. Maruccia e dal Gen. Cinque (uscente e subentrante del 1° Reparto), e quindi dal C.te Generale, ha fatto in modo non solo di ripianare alcune lacune organiche che vivevano molte Regioni, ma anche di sodisfare le numerose richieste di trasferimento avanzate tramite il Getra da moltissimi colleghi.

Qui di seguito l'elenco:-

Territoriale		**Mobile**	
LEG. CC ABRUZZO	IO	1° RGT PIEMONTE	32
LEG. CC BASILICATA	05	2° BTG LIGURIA	05
LEG. CC CALABRIA	125	3° RGT LOMBARDIA	10
LEG. CC CAMPANIA	20	4° BTG VENETO	10
LEG. CC EMILIA R.	103	5°RGT EMILIA R.	10
LEG. CC FRIULI V.G.	23	6° BTG TOSCANA	15
LEG. CC LAZIO	125	7° RGT TRENTINO A.A.	00
LEG. CC LIGURIA	57	8° RGT LAZIO	20
LEG. CC LOMBARDIA	35	9° BTG SARDEGNA	15
LEG. CC MARCHE	15	10° BTG CAMPANIA	00
LEG. CC MOLISE	IO	11° BTG PUGLIA	05
LEG. CC PIEMONTE V.A.	15	12° BTG SICILIA	10
LEG. CC PUGLIA	20	13° RGT FRIULI V.G.	04
LEG. CC SICILIA	175		
LEG. CC TOSCANA	75		
LEG. CC TRENTINO A.A.	14		
LEG. CC UMBRI	10		
LEG. CC VENETO	67		

1. **ABC**- Ho segnalato, al Comandante, insieme ai Delegati Tallini, Mola e la Fortuna, le varie problematiche create con il sistema ABC in special modo con l'ultima novità devastante sull'inserimento e la registrazione delle Armi. Tale novità ha bloccato di fatto il lavoro, già abbastanza gravoso, delle Stazioni Carabinieri.
2. **Informazioni**- Ho segnalato al C.te Gen. le difficoltà nell'eseguire le "informazioni di rito" richieste dai superiori Comandi alle Stazioni CC. Tale tematica comporta la perdita oggettiva di uno o più Militari anche per più giorni, i quali come spesso accade nel meridione devono redigere Informazioni di svariate pagine per ridefinire la cronistoria anagrafica e penale di taluni soggetti. Spesso tale lavoro viene fatto dai Militari di servizio alla Caserma che tra i vari compiti a loro assegnati devono sopperire anche a queste delicate relazioni con la paura non solo di sbagliare ma anche di essere cazziati da quale collega in servizio ad un Comando Superiore.
3. **Divise da O.P. alle Stazioni CC.**- Ho chiesto al Comandante la possibilità di vestire i Militari delle Stazioni che operano di servizio di O.P. sia in sede che fuori giurisdizione come già previsto per i BTG e CIO.
4. **Codice della Strada**- Ho segnalato al Comandante la carenza di addestramento che oggi vivono i colleghi che operano per le strade, visto il mutarsi delle norme che avviene quasi con cadenza mensile.
5. **Referente Telematico**- oggi tale figura riveste per i Comandi Compagnia e per l'Arma intera un ruolo di primordine visto la massa dei programmi software in uso ai reparti e le rotture hardware dei P.C. spesso obsoleti e non capaci di gestire tutti gli applicativi. Ho chiesto al Comandante di ridefinire la figura del referente telematico delle Compagnie al fine di renderlo esclusivo nell'incarico, di assegnargli ove possibile la turnazione esterna, e un congruo numero di ore di straordinario.
6. **Pulizie Caserma**. Oggi più di ieri le Caserme dell'Arma non solo pulite, visto il ridicolo numero di ore concesse alla Ditta vincitrice dell'appalto nell'eseguire i lavori di pulizia. A questo problema si aggiunge anche l'impossibilità a volte di trovare da parte della Ditta donne e uomini che vogliano essere inseriti nella stessa, pagandogli una retta di 3 euro e poco più all'ora. Ho chiesto al Comandante di farsi portavoce presso il Ministero degli Interni al fine di reperire più soldi da destinare ai rispettivi Capitoli di bilancio e di decentrare gli appalti, al fine di renderli più aderenti al territorio.
7. **Circolari dello Stato Maggiore Arma**. E' noto che le circolari dello Stato Maggiore spesso non sono chiare, venendo interpretate dai vari Comandanti ad uso e costume proprio. Pertanto ho chiesto al Gen. Del Sette di rendere tali circolari, più semplici e non di dubbia interpretazione. Altro tema sulle circolari riguarda il CO.CE.R. il quale non viene mai menzionato, nonostante spesso è proprio l'Organismo Centrale a sollevare quel problema o quel quesito ed anche a trovare le giuste soluzioni.

Un cordiale saluto
Aps Alessandro Rumore

L'EDICOLA

il Giornale.it

L'AUTOGOL DEL VIMINALE SULL'AGENTE SOSPESO PERCHÉ MILITANTE AZZURRO UN DOCUMENTO SBUGIARDA LA POLIZIA CHE AVEVA ASSICURATO: "IL PROVVEDIMENTO NON C'ENTRA CON SIMPATIE POLITICHE". FORZA ITALIA: "ALFANO CHIARISCA"

Francesco Cramer - Dom, 02/08/2015 -

LA POLIZIA SI ACCANISCE SULL'AGENTE BERLUSCONIANO MA FA UNA GAFFE E SCOPPIA LA BUFERA. I FATTI RIGUARDANO IL CASO DI GIOVANNI IACOI, ASSISTENTE DELLA POLIZIA DELLO STATO IN SERVIZIO ALL'ISPETTORATO DI PUBBLICA SICUREZZA PRESSO LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI.



Sulla sua testa da qualche settimana pende una richiesta di sospensione. Che cosa avrà mai fatto l'agente? Nulla. Però è un simpatizzante berlusconiano e, fino a poco fa, pure coordinatore del Lazio dell'Esercito di Silvio, movimento guidato da Simone Furlan. Nulla di male ma per un dirigente della Polizia da poco nominato da Renzi, è colpa grave. Peccato che la legge non vieti agli agenti di avere opinioni politiche né tantomeno di esternarle. Quindi la motivazione per chiedere la sospensione del poliziotto non sussiste. E lo dice pure il Questore che, interpellato, una prima volta respinge la richiesta: non ci sono i presupposti. Ma il dirigente «sinistro» insiste e dice che Giovanni Iacoi ha cancellato da Facebook alcune foto che rendono manifeste le sue opinioni politiche. Cosa non vera perché sono ancora visibili gli scatti che lo ritraggono assieme ad altri militanti berlusconiani. Per il dirigente - solo per lui e non per la legge - una colpa grave. Il caso viene quindi sollevato e denunciato da Simone Furlan che si appoggia ad alcuni parlamentari azzurri. Ne nasce un'interrogazione parlamentare a firma Renato Brunetta, Jole Santelli e Roberto Occhiuto, depositata lo scorso 29 luglio. Gli azzurri chiedono al ministro dell'Interno se la richiesta di sospensione sia legittima e sottolineano quanto segue. Primo: dal 1990 non c'è più il divieto per le forze di polizia di iscriversi a partiti o movimenti politici. Secondo: il poliziotto Iacoi ha partecipato a manifestazioni fuori dall'orario di lavoro e senza indossare l'uniforme in ossequio alla legge. Terzo: il procedimento disciplinare è stato instaurato oltre i termini di 90 giorni stabiliti dalle norme. Il caso scotta sempre di più e due giorni fa ne parla il Giornale . Di fronte all'accusa di voler mettere un illegittimo bavaglio a un poliziotto perché berlusconiano, la polizia decide di diramare una nota, peraltro anonima: «Il dipartimento di Pubblica sicurezza precisa che presso la Commissione... È stato aperto un procedimento amministrativo volto a valutare alcuni comportamenti tenuti dall'assistente Giovanni Iacoi che non hanno nulla a che vedere con la dichiarata appartenenza al movimento Esercito di Silvio». Falso. Perché nel documento 182 del 16 luglio 2015 si legge testuale: «Emerge in modo evidente l'incompatibilità tra la propaganda politica, materializzata con l'incarico di coordinatore del Lazio dell'Esercito di Silvio e il rapporto di servizio con l'Amministrazione della Pubblica sicurezza, da Lei palesemente esternato nel suo profilo Facebook ...».Simone Furlan è allibito e giura: «A questo punto esigo che Renzi ed Alfano facciano luce sulla vicenda; non si può essere vaghi su una questione che tocca la vita di una persona e la libertà di tutti. E siamo pronti a scendere in piazza davanti a palazzo Chigi».

firenzepost
informazione approfondimenti opinioni

AL SENATO RAGGIUNTO IL NUMERO LEGALE CON LA PRESENZA DELLE OPPOSIZIONI.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: LA RIFORMA È LEGGE. IL CORPO FORESTALE CONFLUIRÀ NEI CARABINIERI. RIDOTTE PREFETTURE E CAMERE DI COMMERCIO



ROMA 04 AGOSTO 2015 – L'Aula del Senato ha approvato la delega sulla P.A, con 145 voti a favore e 97 contrari, nessun astenuto. A favore hanno votato Ap e Pd, contrari M5S, Fi, Ln, Cri, Sel, Gal ed Ala. La riforma della P.A. diventa così legge: le prossime tappe sono, dopo la firma del Capo dello Stato, la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, poi dovranno essere emanati i decreti di attuazione. Ci sono oltre 15 deleghe a cui seguiranno altrettanti, e forse più, provvedimenti: si va dalla razionalizzazione delle partecipate pubbliche al riordino della dirigenza, dalla digitalizzazione dei servizi al processo contabile, dal taglio delle prefetture a quello delle camere di commercio. «Un altro tassello: approvata la riforma PA #lavoltabuona un abbraccio agli amici gufi», è stato il commento su Twitter del premier Matteo Renzi. In realtà proprio la partecipazione alla seduta dei 'gufi' (le opposizioni), che pur hanno votato contro, ha consentito la formazione del numero legale per la seduta del Senato. Sono state confermate le principali novità della riforma, che Firenzepost aveva già anticipato, e in particolare:

- TRASPARENZA: accesso libero ai documenti e ai dati della pubblica amministrazione
- DIGITALIZZAZIONE: viene introdotta la "carta della cittadinanza digitale", gestita da un dirigente ad hoc.
- LICENZIAMENTI PIÙ FACILI: in caso di azione disciplinare obbligo di portare a termine la pratica, compreso il ricorso alla sanzione più grave.
- LICENZIANBILITA' DEI VERTICI: basta incarichi dirigenziali che possano essere ricoperti senza preoccupazione di rimozione. Viene infatti introdotto il criterio della valutazione. Se questa è negativa, due le possibilità: o lasciare l'amministrazione dello Stato, o accettare di passare da un incarico di dirigente a quello di funzionario. Inoltre viene introdotta la revoca o il divieto dell'incarico in settori esposti al rischio corruzione, quando c'è una condanna (anche non definitiva) da parte della Corte dei Conti al risarcimento del danno erariale per condotte dolose.
- ABOLITO IL VOTO MINIMO DI LAUREA: con un emendamento presentato dal Pd e votato la notte scorsa, viene abolito il requisito del voto minimo di laurea per partecipare ai pubblici concorsi.
- LOTTA ALL'ASSENTEISMO: passano dalle Asl all'Imps le funzioni di controllo sulle malattie.
- FUSIONE DEL CORPO FORESTALE con un'altra forza dello stato, come i carabinieri. Si prevede inoltre un riordino di tutte le forze.
- PARTECIPATE: più facile il commissariamento e drastica riduzione, così come per le camere di commercio.
- PREFETTURE: stessa sorte delle partecipate: il numero definitivo sarà indicato nei provvedimenti attuativi. Finora le anticipazioni parlavani di riduzione a 70 uffici dello stato sul territorio in totale. Eliminazione anche degli uffici ridondanti tra ministeri e enti di controllo e garanzia.
- GRANDI OPERE: semplificate le pratiche burocratiche per i cantieri. Si calcola un dimezzamento dei tempi.
- NUMERO UNICO PER EMERGENZE: è il 112 e varrà per tutti i tipi di problema o emergenza.
- LIBRETTO UNICO AUTO: grazie al previsto trasferimento del Pubblico registro automobilistico (Pra), retto dall'Aci, al ministero dei Trasporti, a cui fa capo la Motorizzazione, si punta alla creazione di unica banca dati per la circolazione e la proprietà, con un solo libretto.

L'EDICOLA

I VU CUMPRÀ NON PAGANO LE MULTE. CESENATICO LE ADDEBITA AI CITTADINI

Milioni di euro di contravvenzioni mai saldate sono finite a bilancio e il governo ora pretende quei soldi. Così il Comune ha alzato le tasse

Fabrizio Boschi - Gio, 06/08/2015 - La polizia municipale di ogni Comune della Riviera non dà tregua agli abusivi. Pattugliamenti, blitz e sequestri penali contro ignoti.



Le multe sono salatissime: anche seimila euro. Soltanto che i venditori, provenienti da Bangladesh, Senegal e Cina, nella maggior parte dei casi nullatenenti e a volte anche clandestini, non avendo nulla da perdere, quelle contravvenzioni non si sognano neppure di pagarle. I Comuni, quindi, si ritrovano con centinaia di migliaia, a volte anche milioni di euro di multe accumulate negli anni e mai pagate dagli abusivi, che figurano però come entrate nei bilanci delle amministrazioni. Il paradosso è che adesso, il governo, attraverso un decreto del ministero dell'Economia e Finanze del 2 aprile 2015, impone un piano di copertura del cento per cento di tutte queste sanzioni e i sindaci si trovano, come al solito, con il cerino in mano, costretti non solo ad interrompere le loro attività di contrasto al dilagante abusivismo sulle spiagge, ma per reperire denaro, anche ad effettuare tagli alla spesa e ad inasprire le tasse a carico dei cittadini. É il caso di Cesenatico, isoletta azzurra (insieme a Riccione) nel mare rosso dell'Adriatico. Il primo cittadino di centrodestra Roberto Buda, è furioso col governo Renzi: «Non solo ci toglie risorse ma adesso con questo decreto ci impone di pagare di tasca nostra una cifra folle solo per aver fatto il nostro dovere. Dal 2007 ad oggi abbiamo accumulato circa due milioni di euro di multe che non incasseremo mai e che, nel bilancio, vengono considerate come entrate. Lo Stato, che ci assorbe già buona parte delle tasse locali (solo a Cesenatico 10 milioni di euro all'anno, ndr), ci costringe ora a far pagare ai nostri cittadini le multe che non pagano i "vucumprà». É assurdo. Saremo costretti a prendere decisioni drastiche come quella di sospendere la lotta all'abusivismo per non peggiorare i conti, imponendoci enormi sacrifici fiscali». E pensare che dopo anni di lotta, Cesenatico era diventata una delle poche città della costa romagnola ad aver sconfitto il fenomeno. «Attraverso l'azione dei nostri agenti della municipale che quotidianamente pattugliano i sette chilometri di lungomare, insieme alle altre forze dell'ordine. Paradossalmente ora, queste norme nazionali volute da Renzi di armonizzazione dei bilanci comunali, rendono impossibile il nostro lavoro» conclude Buda. Mentre ci sono agenti della municipale che si spezzano la schiena per correre dietro ai senegalesi con le borse al collo, c'è anche qualcuno che infanga il loro lavoro. Come quella vigilessa di Rimini che ha affittato il suo appartamento di Miramare a 18 venditori abusivi bengalesi. Non certo per questa ragione, ma rispetto a Cesenatico qui la musica è del tutto diversa. Uno ogni tre minuti. Sul lungomare di Rimini è questo il tempo atteso tra un vu cumprà e un altro. Trecento abusivi ogni cento bagni sono scesi in Riviera, come ogni anno, da Milano e Bergamo. Il nucleo antiabusivismo del Comune fa il possibile, ma gli uomini sono pochi e disarmati: appena 15 per pattugliare 300 stabilimenti balneari. I venditori abusivi, poi, sono diventati sempre più aggressivi e minacciosi, e oltre a spartirsi le zone, reagiscono ai controlli coi pugni. La proposta del centrodestra di dotare i vigili di spray al peperoncino e le spiagge di impianti di videosorveglianza è stata bocciata dall'amministrazione di Andrea Gnassi che preferisce adottare la «tolleranza zero» nei confronti dei turisti che acquistano dagli abusivi. Contravvenzioni che possono arrivare anche a settemila euro. Se queste sono vacanze...

http://www.corriere.it/

MATTARELLA RICORDA LE VITTIME DI MAFIA

Il presidente della Repubblica ricorda gli attentati in cui persero la vita trentacinque anni fa il procuratore Costa e trenta anni fa il vice questore Cassarà e l'agente Antiochia



«Il 6 agosto richiama alla memoria gli attentati mafiosi in cui persero la vita trentacinque fa il procuratore Gaetano Costa e trent'anni or sono il vice questore Antonino Cassarà e l'agente della Polizia di Stato Roberto Antioca». Lo afferma il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. **Anniversario che interpella le coscienze** «È un anniversario che interpella le coscienze di quanti hanno a cuore la difesa della nostra convivenza civile. Il procuratore Costa era un magistrato di alta preparazione professionale, di riconosciuta indipendenza e di grande equilibrio, tenacemente impegnato nella sfida contro il sistema mafioso, contro i suoi metodi di intimidazione e di condizionamento ed i suoi pervasivi interessi economico-finanziari. Con la medesima determinazione e tensione morale, e lo stesso coraggio, si opponeva alla violenza mafiosa il vice questore Antonino Cassarà, investigatore di eccezionali capacità, e con lui l'agente Roberto Antioca, entrambi barbaramente uccisi qualche giorno dopo il vile assassinio del commissario Giuseppe Montana. Servitori dello Stato che, consapevoli dell'altissimo rischio cui si esponevano, hanno tuttavia compiuto fino in fondo il loro dovere portando avanti un'intensa azione investigativa contro le cosche».

Onorare la memoria

Bisogna, secondo il presidente siciliano, «onorare nel modo più concreto la memoria loro e dei tanti magistrati, appartenenti alle forze dell'ordine e singoli cittadini che hanno perso la vita per assicurare l'affermazione dei diritti e il rispetto delle regole, richiede l'impegno di tutti nel contrastare, rifiutare e denunciare ogni forma di infiltrazione e di ricatto criminale, di malaffare e di corruzione. Nell'agire quotidiano ciascuno deve saper rinnovare la propria ferma adesione ai principi di giustizia e di legalità, quale condizione essenziale per garantire la vita della nostra comunità e costruire un avvenire di libertà e di progresso. Con questo spirito, desidero far giungere ai familiari delle vittime la mia partecipe vicinanza e il mio affettuoso saluto»

L'EDICOLA

MARÒ, AL VIA IL PROCESSO INTERNAZIONALE L'ITALIA:

"Girone è ostaggio dell'India"

L'AMBASCIATORE AZZARELLO: "I FUCILIERI NON SONO ANCORA STATI INCRIMINATI DI ALCUN REATO DALLA GIUSTIZIA INDIANA MA SONO GIÀ RITENUTI COLPEVOLI"

110.08.2015 - I marò **Salvatore Girone e Massimiliano Latorre** "non sono ancora stati incriminati di alcun reato" dalla giustizia indiana. Ma l'India dimostra di "**disprezzare il giusto processo**" ritenendoli già colpevoli, con "un atteggiamento che esemplifica al meglio l'impasse in cui oggi ci troviamo". Lo ha dichiarato l'ambasciatore Francesco Azzarello al Tribunale di Amburgo. I due fucilieri "**proclamano la loro innocenza**. Girone è ostaggio dell'India", ha aggiunto.

MARÒ: FINALMENTE L'ORA DELLA VERITÀ DI ALFREDO MACCHI

Il governo italiano, come ha ribadito l'ambasciatore, chiede al Tribunale internazionale sul diritto del mare **il rientro di Salvatore Girone** e **la permanenza di Latorre in Italia** per tutta la durata dell'arbitrato internazionale. "**Girone è trattato come un ostaggio**, costretto a restare in India nonostante non sia stato ancora incriminato", visto che Delhi lo considera "una garanzia che Latorre tornerà alla fine della sua permanenza in Italia", stabilita dalla Corte suprema indiana per gennaio 2016. Immediata è arrivata la **replica di Delhi**. "Definire Girone un ostaggio è inappropriato e offensivo, **gode di una vita confortevole**". E "la salute di Latorre potrebbe migliorare nei prossimi mesi" consentendogli di tornare a Delhi. Così l'India ha respinto le richieste "urgenti" dell'Italia di liberare i marò. Inoltre, "**l'Italia tenta di suscitare compassione**" nei riguardi dei due Fucilieri, facendoli apparire "come vittime", mentre ha un atteggiamento "discriminatorio" nei confronti "di due pescatori innocenti e della sofferenza inflitta alle loro famiglie". Per quanto riguarda **Latorre**, invece, l'Italia sostiene che "gli ultimi rapporti medici sullo stato di salute del sergente evocano rischi che potrebbero verificarsi se fosse costretto a tornare in India", compreso il "**rischio per la sua sicurezza e la sua vita**". "In mancanza di un capo d'accusa, le restrizioni alla libertà" dei due fucilieri e la loro "durata" sono "arbitrarie e ingiustificabili", con possibili "conseguenze irreparabili per la loro salute e il loro benessere", costituendo perciò "una violazione dei loro diritti fondamentali". L'India viola inoltre "i suoi obblighi internazionali, impedendo all'Italia di esercitare la propria giurisdizione" sul caso che riguarda due militari in servizio per conto dello Stato su una nave battente bandiera italiana. "L'incidente" che ha coinvolto i due marò "è stato caratterizzato da una **serie di violazioni del diritto internazionale da parte delle autorità indiane**", tra cui la "libertà di navigazione, il dovere di adempiere agli obblighi della Convenzione del mare, la giurisdizione esclusiva dello Stato della bandiera e il dovere di cooperare alla repressione della pirateria", ha detto ancora l'ambasciatore. "La frustrazione, lo stress, il deterioramento delle condizioni mediche delle persone direttamente e indirettamente coinvolte, minacciano un **grave danno ai diritti dell'Italia**. Per questo bisogna risolvere con urgenza la situazione", ha sottolineato Azzarello.

L'EDICOLA

LA STAMPA

MARESCIALLO CAPO IN MALATTIA FACEVA IL MEDICO IN CLINICA: ORA DOVRÀ RISARCIRE L'ARMA DEI CARABINIERI

Lavorò in strutture private prima di congedarsi. Condannato dalla Corte dei conti

CLAUDIO BRESSANI



ALESSANDRIA 16.08.2015 Come maresciallo capo dei carabinieri, in servizio a Pavia, **era rimasto assente ininterrottamente per malattia dal 27 aprile 2005 al 21 novembre 2007**. Causa: un esaurimento nervoso che gli impediva di svolgere il suo servizio nell'Arma. Ma non di fare, nello stesso periodo, **il medico, alla casa di cura San Gaudenzio di Novara dove oggi è vice direttore sanitario**. Il sottufficiale, **Carmelo Triglia, oggi 56 anni, di Alessandria** (abita a San Michele), infatti nel frattempo aveva conseguito (nel 1995) una laurea in Medicina e chirurgia a Pavia e poi (nel 2003) una specializzazione in Igiene e medicina preventiva. **Del suo secondo lavoro non aveva dato comunicazione all'amministrazione della Difesa. Non solo: l'Arma nei due anni e mezzo di assenza per malattia gli aveva corrisposto regolarmente gli stipendi e gli aveva mantenuto il posto di lavoro.** Ora l'ex maresciallo **è stato condannato dalla sezione giurisdizionale per la Lombardia della Corte dei conti a restituire i compensi percepiti**. Non tutti però. Il dottor Triglia dovrà restituire allo Stato 42.387 euro anziché gli 89.133 che chiedeva la Procura. La vicenda all'epoca venne coperta da un rigoroso riserbo da tutti, a cominciare dall'Arma. **La giustizia militare** Prima dei giudici contabili, l'ex sottufficiale aveva dovuto affrontare la giustizia militare, con le **accuse di diserzione, simulazione d'infermità e truffa ai danni dell'amministrazione militare. Ma l'unico reato commesso è stato ritenuto dalla Cassazione la violazione del «dovere di fedeltà ed esclusività del dipendente pubblico»**, cioè il non aver comunicato all'Arma dei carabinieri la sua attività lavorativa non occasionale, «che avrebbe comportato la sua decadenza dall'impiego e quindi alla interruzione della sua retribuzione»: infatti l'incompatibilità esiste «anche quando il dipendente abbia a trovarsi legittimamente in malattia». E nel processo non è stata dimostrata la falsità delle certificazioni prodotte, attestanti la malattia. **Nel frattempo il dottor Triglia, congedato definitivamente dall'Arma dei carabinieri, ha proseguito con successo la sua nuova attività di medico.**

«INCIDENTE DI PERCORSO»

È un «incidente di percorso» che vorrebbe tenere lontano dal suo presente, commenta Triglia: **«Volevo diventare ufficiale medico. Per questo mi sono arruolato nei carabinieri. Ho studiato Medicina poi, per i raggiunti limiti di età, non ho più potuto raggiungere l'obiettivo.** E ho iniziato un percorso diverso. A quell'epoca, ormai sono passati 10 anni, non ero sicuro che la nuova strada mi avrebbe portato a consolidare la professione. Avevo anche una famiglia a carico, incertezze. Quando sono stato certo della scelta ho lasciato l'Arma».

L'EDICOLA

L'AZiONE.it
Settimanale della Diocesi di Vittorio Veneto

PREGHIERA DELL'ALPINO. PARLA IL VESCOVO CORRADO PIZZIOLO

IL VESCOVO DI VITTORIO VENETO SUI RECENTI FATTI DEL SAN BOLDO: "NON HO EMANATO, NELLA MIA DIOCESI, NESSUNA INDICAZIONE SUL FATTO DI LEGGERE O NON LEGGERE O COME LEGGERE LA PREGHIERA DEGLI ALPINI".





18/08/2015. Mons. Corrado Pizziolo, vescovo di Vittorio Veneto, ha rilasciato la seguente dichiarazione in merito alla polemica sulla lettura della "preghiera dell'alpino" durante le celebrazioni liturgiche. «Mi sono accuratamente informato, da persone presenti, sui fatti accaduti al S. Boldo. La stampa parla di proibizione di leggere la preghiera degli alpini, di "censura" e così via. In realtà il sacerdote celebrante (un padre Servita da poco giunto in diocesi) si era limitato a chiedere - in una celebrazione dell'Assunta in cui gli alpini erano non più del 30-40% dei presenti - la sostituzione della parola: "armi" con "animi" e della parola "contro" con "di fronte". Questo non è stato accettato dai responsabili che hanno deciso di far leggere la preghiera all'esterno della chiesa. Mi è stato segnalato che – probabilmente per disattenzione – l'invito a lasciare la chiesa e la conseguente uscita degli alpini sono avvenuti prima della normale conclusione della S. Messa, con evidente disagio e disorientamento degli altri fedeli presenti. Ciò mi sembra molto spiacevole. Desidero aggiungere che - volendo rispettare una tradizione lunga qualche decennio e facendo conto sul buon senso delle persone - io finora non ho emanato, nella mia diocesi, nessuna indicazione sul fatto di leggere o non leggere o come leggere la preghiera degli alpini. Evidentemente questo fatto e la risonanza mediatica assolutamente esagerata che sta avendo, mi costringerà a intervenire per trovare, ovviamente in dialogo con gli alpini, una posizione che eviti il ripetersi di questi fatti».

L'EDICOLA

LECCEPRIMA

"FACCIA AL MURO, SIAMO CARABINIERI" E RAPINANO DUE TURISTI.

ARRESTATI DAI VERI MILITARI IN POCHI MINUTI.

I carabinieri delle stazioni di Spongano e Specchia hanno fermato nella notte due ragazzi baresi di 29 e 27 anni. Spacciandosi per forze dell'ordine all'ingresso della discoteca "BluBay" di Castro, hanno perquisito e derubato con violenza i malcapitati. I responsabili sono finiti nei guai



CASTRO – 19.08.2015 Si spacciano per militari all'esterno della discoteca per mettere a segno una rapina. Ma poi arrivano i carabinieri "veri". Ed è proprio di rapina aggravata e usurpazione di titoli che risponderanno i due individui arrestati nella notte dai carabinieri delle stazioni di Specchia e Spongano. I militari, coordinati dai colleghi della compagnia di Tricase diretta dal capitano Simone Clemente, hanno tratto in arresto Giorgio Picca, 29enne, e Nicola Marena, di 27 anni, entrambi di Bari e già noti alle forze dell'ordine, nei pressi della discoteca BluBay di Castro. Tutto è cominciato con un finto controllo che i due, spacciandosi per forze dell'ordine, hanno eseguito nei confronti di due ignari turisti 22enni. I ragazzi sono stati prima accecati con una potentissima torcia a led, poi strattonati e schiaffeggiati e, infine, sono stati messi faccia al muro, con il pretesto di dover ricercare lo stupefacente. Non trovandone, hanno sfilato loro i portafogli con il pretesto del controllo dei documenti depredando tutto il danaro contenuto: una somma di 45 euro. Quando i ragazzi sono stati lasciati liberi di entrare nella discoteca, hanno chiamato il 112 raccontando i fatti. Immediato l'intervento dei "*veri" carabinieri*, i quali, in pochi minuti e grazie alle testimonianze e alla descrizione fornita dai malcapitati, hanno individuato i due traendoli in arresto mentre erano intenti a godersi la serata in discoteca. Visto il modus operandi, non si esclude che altre perquisizione siano state eseguite con lo stesso metodo in danno di altrettanti ignari turisti. Concluse le formalità di rito e dopo aver dato avviso al sostituto procuratore della Repubblica di Lecce di turno, i due *falsi colleghi* sono stati accompagnati nel carcere di Lecce.



L'EDICOLA

il Giornale.it

FRONTEX, 26 MILIONI DI EURO PER 100MILA PROFUGHI AL MESE

La missione ue non funziona: è record di sbarchi e salvataggi ma i risultati contro i trafficanti di uomini sono praticamente nulli.

Fausto Biloslavo - Mer, 19/08/2015



L'«invasione» dell'Europa registra per la prima volta l'arrivo di oltre 100mila profughi e clandestini nei paesi dell'Unione europea in un solo mese, a luglio. E sul fronte del Mediterraneo manteniamo in mare la flotta della missione Eunavfor Med, che ci costa in 3 mesi, 26 milioni di euro. Al momento soldi buttati al vento perché l'operazione navale europea, che dovrebbe debellare le reti dei trafficanti è ferma al pattugliamento e alla raccolta di informazioni di intelligence. In compenso le navi dello schieramento, compresa la portaerei Cavour con i suoi elicotteri, hanno recuperato un migliaio di migranti facendoli sbarcare a casa nostra. La Guardia costiera fa lo stesso lavoro, ma una sua nave costa in un mese circa 250mila euro. Più o meno la stessa cifra di un giorno di navigazione dell'ammiraglia Cavour. Gli ultimi dati certificati da Frontex, l'agenzia delle frontiere Ue, indicano che in luglio, dal mare e da terra, via rotta balcanica, sono arrivati nell'Unione europea 107.500 migranti. Un record mensile storico, tre volte superiore al luglio 2014. Solo la scorsa settimana 21mila sono sbarcati in Grecia. Da gennaio a luglio la Ue ha registrato 340mila arrivi e secondo i dati della Guardia costiera, quelli via mare in Italia, fino al 7 agosto, erano 100.372. In maggio Bruxelles ha lanciato in pompa magna la missione Eunavfor Med, sotto comando italiano, che dovrebbe debellare le reti dei trafficanti di uomini. Dal 27 luglio sono impegnate 4 navi guidate dalla portaerei «Cavour» e aerei, al di sotto delle forze previste. Il decreto legge numero 99 dell'8 luglio ribadisce che l'obiettivo «è smantellare il modello di business delle reti del traffico e della tratta di esseri umani adottando misure sistematiche per individuare, fermare ed eliminare imbarcazioni e mezzi usati o sospettati di essere usati dai passatori o dai trafficanti». Al momento, però, la flotta non ferma alcun barcone, ma solo pattuglia e spia le coste libiche da dove partono i migranti portandoli, talvolta, in salvo in Italia. L'ultimo soccorso è del 15 agosto quando l'unità tedesca Werra ha recuperato 103 migranti. Il 31 luglio la fregata germanica «Schleswig-Holstein» aveva partecipato al recupero di 435 profughi e clandestini sui barconi. La stessa Cavour ha fatto decollare un elicottero per soccorrere i migranti. Fino ad oggi Eunavfor Med ha recuperato in mare 998 migranti. L'unica nave da guerra che rispetta alla lettera il mandato e non ha soccorso un solo disperato è l'inglese «Enterprise». Il problema è che fino al 30 settembre la «Cavour», un'altra unità e 4 velivoli ci costeranno la bellezza di 26 milioni di euro. Tutti recuperati dai fondi delle missioni all'estero e dai precedenti rimborsi dell'Onu per le nostre operazioni internazionali. Il personale (circa 1000 uomini) costa 1.634.078 euro al mese. Il funzionamento della missione ammonta a 5.865.922 euro al mese. La Cavour, in mare, costa almeno 200 mila euro al giorno. Sul settimanale Panorama l'ammiraglio Rinaldo Veri, che era in servizio fino al 22 giugno, ha rivelato: «Molti in Marina dicono che utilizzare la Cavour sia come "andare al supermercato con la Ferrari"». Secondo l'ex alto ufficiale «rispetto a quello che stiamo spendendo i risultati sono limitati per motivi oggettivi. Gli immigrati non si possono fermare in mare, ma prima di partire. E per il soccorso basterebbe la Guardia costiera». Anche i rappresentanti dei marinai si stanno ponendo il problema. Il primo maresciallo Antonio Ciavarelli, del Cocer, spiega a il Giornale che «con soli 60 milioni di euro copriamo tutta l'attività della Guardia costiera da Rapallo a Lampedusa in un anno. Per tre mesi della missione Eunavfor Med il Parlamento ha stanziato 26 milioni di euro. Eppure anche noi raccogliamo dati di intelligence sulle reti dei trafficanti di uomini, arrestiamo gli scafisti, sabotiamo i barconi e soccorriamo i migranti». Una nave della Guardia costiera, però, costa relativamente poco: 9000 euro al giorno compreso il personale ed una motovedetta ancora meno. Per la missione europea sborsiamo 8.600.000 euro al mese. Ed «il focus sulla lotta ai trafficanti» in Libia sbandierato da Federica Mogherini, rappresentante della politica estera Ue, al momento è una chimera.

L'EDICOLA

il Giornale.it

SCONTRI EXPO, SCARCERATO L'UOMO CHE PICCHIÒ IL POLIZIOTTO

Il gip ha scarcerato Marco Ventura, l'antagonista che lo scorso 1° maggio bastonò un vicequestore.

Raffaello Binelli - **Mer, 19/08/2015 -**

Sarà anche un atto dovuto, ma fa discutere. E indignare. Ha lasciato il carcere **Marco Ventura**, l'antagonista arrestato il 19 maggio scorso perché aveva aggredito, a colpi di bastone, il vicequestore Antonio D'Urso durante la manifestazione contro l'Expo a Milano del 1° maggio, sfociata in una vera e propria guerriglia urbana. L'ha deciso il gip del capoluogo lombardo Donatella Banci Buonamici, che ha accolto un'istanza avanzata dal legale del giovane, l'avvocato Eugenio Losco. Il legale ha fatto presente che il reato di resistenza contestato al giovane è appesantito da una "aggravante ad effetto comune" e che, dunque, i termini di custodia cautelare sono di tre mesi e non di sei mesi. Termini di tre mesi che sono scaduti oggi e per questo il giudice, accogliendo la tesi del difensore, ha deciso di scarcerarlo e di applicare per lui la misura di **obbligo di firma**. Ventura, che era detenuto nel carcere di **San Vittore**, è accusato di essersi opposto all'arresto di un'antagonista, Anita Garola, bloccata nel corso della manifestazione, "usando violenza" con un bastone nei confronti del vicequestore D'Urso, anche "aggredito con calci e pugni da alcuni manifestanti".



Visita del Ministro della Difesa ai Caschi Blu italiani

Il Ministro della Difesa passa in rassegna la Guardia di Onore.



Oggi, lunedì 3 agosto, Il Ministro della Difesa, Roberta Pinotti, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale Claudio Graziano, è arrivato in Libano per una visita al Comando della missione UNIFIL e al Contingente italiano schierato nel Sud del Paese. Giunti a Naqoura, presso il quartier Generale di UNIFIL, il Ministro e il Capo di Stato Maggiore della Difesa, sono stati accolti dal Generale Luciano Portolano che, in qualità di Capo Missione e Comandante delle Forze ONU nel Libano Meridionale, ha fatto il punto di situazione sullo stato di avanzamento della Risoluzione 1701, passando in rassegna le principali tematiche legate alla sicurezza e alla stabilità dell'area. Nel corso dell'incontro il rappresentante dell'esecutivo ha sottolineato come nonostante il Libano sia stretto nella morsa di tensioni profonde e di pericolosi focolai che attraversano il Medio Oriente, tra cui le recenti tensioni nel Golan e la guerra civile in Siria, la missione UNIFIL continua ad essere, sotto la guida italiana, un "modello operativo" vincente in grado di assicurare un periodo di stabilità senza precedenti. La visita del Ministro e' proseguita nel pomeriggio con un sorvolo in elicottero dell'Area di Operazione di UNIFIL lungo la Blu Line, che separa il Libano da Israele per un tratto di circa 120 chilometri, lungo i quali si concentra lo sforzo principale degli oltre diecimila caschi blu nel garantire il pieno rispetto della risoluzione 1701. Successivamente il Ministro Pinotti ha incontrato nella base "Millevoi" di Shama gli uomini e le donne del Contingente Italiano che operano nel settore Ovest di UNIFIL, a guida Brigata Aeromobile Friuli, sotto il comando del Generale Salvatore Cuoci, esprimendo loro parole di compiacimento per l'impegno profuso e i risultati conseguiti che incontrano il plauso incondizionato della popolazione locale e delle autorità libanesi. Il viaggio del Ministro nel Libano del Sud si è concluso con la visita al sito archeologico della città di Tiro, oggetto di recenti interventi di ristrutturazione e messa in sicurezza a cura della cooperazione Civile Militare Italiana, tesi alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio storico - culturale libanese.

LA TUA POSTA

LE FORZE DELL'ORDINE QUOTIDIANAMENTE AGGREDITE……..

Ciao Nino, ho la casa affollata, siamo tantissimi, per cui mi è difficile non solo scrivere un articolo approfondendo l'argomento, ma anche avvicinarmi al computer, la cui stanza è occupata da mia figlia, il genero e da due nipoti. Detto questo cerco in qualche modo di esternarti il mio punto di vista in merito. Non appena ho sentito la notizia attraverso la televisione ho pensato subito che il carabiniere aveva fatto l'uso legittimo delle armi, perchè si trattava di vincere una violenza in atto e nella fattispecie una violenza nel confronti del collega che stava per essere massacrato. Credo che su questa mia opinione non ci possano essere dubbi e che quindi il Giudice archivi il relativo fascicolo. Lascia comunque l'amaro in bocca pensare che un giovane, che soffre di disturbi mentali, possa essere ucciso dai carabinieri, intervenuti a richiesta dei familiari dello stesso, per il fatto che si rifiuti di essere sottoposto al TSO (trattamento sanitario obbligatorio). Il Carabiniere in questo caso, secondo me, ha fatto molto di più del suo dovere e credo che nemmeno se si fosse trattato di un catturando avrebbe dovuto inseguirlo da solo, ma avrebbe dovuto attendere rinforzi. E veniamo alla piaga dolente della mancanza di pattuglie sul territorio. E' vero come scrive il Generale Raffaele VACCA nel suo articolo che si potrebbe recuperare tanto personale eliminando numerosi Comandi inutili (cominciando da tante stazioni situate a tre chilometri di distanza l'una dall'altra e dove si verificano due forti di galline ogni anno), ma è pur vero che attualmente anche con le poche pattuglie che operano sul territorio non c'è alcun coordinamento e non esiste non solo tra Polizia e Carabinieri, ma nemmeno tra i vari Reparti dell'Arma che operano sotto lo stesso Comando Provinciale. Oltre a ciò credo che manchi a tutto il personale un adeguato addestramento e soprattutto specifiche e precise direttive comportamentali in caso di situazioni difficili, come quella in esame. Per quanto riguarda il "tritacarne" mediatico credo che i giornalisti cercano di fare bene il loro mestiere per vendere il più possibile copie dei giornali. ma è pur vero che una buona parte della popolazione, specialmente tra i più giovani senza lavoro, guarda le Forze di Polizia come coloro che difendono i privilegiati che si fanno le leggi ad personam e si aumentano lo stipendio a loro piacimento pagato dalla Pubblica Amministrazione. Insomma caro Nino i giovani di oggi e, non solo, avvertono una certa diffidenza nei confronti delle Istituzioni, diffidenza che nasce appunto dal malcostume in generale della cosa pubblica e dai privilegi che molti si sono creati in questi ultimi decenni: non ci può essere in una società civile e democratica chi percepisce tre - quattro pensioni per un ammontare di oltre trentamila euro mensili e chi percepisce meno di cinquecento euro. Mi sembra di percepire di vivere nel periodo in cui vigeva la LEGGE DEL MENGA! Tanto ho voluto esternarti, ma per scrivere un articolo avrei bisogno di molto più tempo, anche perchè si tratta di argomenti delicati che richiedono una attenta riflessione. **Un forte abbraccio Luigi**

AD UN SIGNOR GENERALE DEI CARABINIERI

Ad un Signor Generale dei Carabinieri, galantuomo e con un sorriso simpatico, che non si incontra tutti i giorni, desidero rivolgere semplicemente gli auguri sinceri di un buon ferragosto, estesi ai suoi affetti più preziosi e agli affezionati amici, attenti lettori del SUPU (rientro tra loro e qui mi sono lasciato trasportare dal piacere di scriverle). Le esterno, con cuore sincero, la mia stima e solidarietà per la grande franchezza e trasparenza con la quale Lei ed i suoi bravi collaboratori affrontate le grandi ferite inferte agli uomini in uniforme, gli abusi e le sopraffazioni. I nostri fratelli ed i cittadini, tutti, grazie a Lei e al SUPU hanno a disposizione uno strumento prezioso per riflettere e capire bene come realmente stanno molte cose. Lei e' una potenza Signor Generale, non per il grado che riveste e che ha stampato a fuoco sulla pelle, ma per la sua grande capacità di comunicazione che, solo chi parla con il cuore e con la coscienza pulita di essersi adoperato con sacrificio e lealtà verso i fratelli Italiani, riesce a trasfondere e fare riflettere, con l'auspicio che ogni suo intervento metta(quantomeno) in imbarazzo le coscienze avvelenate, cresciute nell' ipocrisia. Pregandola di scusarmi per il disturbo e l'iniziativa spontanea dettata dal cuore, rinnovo i migliori auguri di un sereno Ferragosto. Non molli mai. W la famiglia e gli affetti che in essa vivono. Un suo affezionato lettore. **15/08/15 G.N. da Piacenza.**

Consigli per le tue vacanze.



CERCHI LA PERFETTA ARMONIA TRA ACQUA, CIELO, TERRA E FUOCO?



VIENI IN VACANZA ALLE "EOLIE DOVE, DI GIORNO IL SOLE TI SCALDA E NOTTE LA LUNA TI ILLUMINA.

SCOPRIRAI DI AVERE A PORTATA DI MANO "UN PEZZO DI PARADISO"E TOCCHERAI LA FORZA E LA BELLEZZA DELLA NATURA.

Contattaci ai nr. 3477577264 - 3314301577
info@eolianparadise.com www.aeolianparadise.com

RAPPRESENTACI LA TUA ESIGENZA, PENSEREMO NOI AD ORGANIZZARTI LA PERMANENZA SU QUESTE MERAVIGLIOSE ISOLE

IL MENSILE “ATTENTI A QUEI DUE” È POSSIBILE SCARICARLO DAI SITI.
www.effettotre.com
www.alessandrorumore.com
www.sindacatosupu .it
www.sicurezzaelegalita '.it
www.scudocarabinieri.org
www.attentiaqueidue.net

IN ATTESA DI NUOVE INZIATIVE EDITORIALI.

La redazione ringrazia quanti hanno collaborato per la realizzazione di questo nuovo mensile che ha lo scopo di informare i colleghi , dei comparti difesa e sicurezza , su tematiche d’interesse. Ci scusiamo per qualche imperfezione.
Grazie, grazie, grazie, per gli attestati di stima che ci sono arrivati e che ci spronano ad andare avanti.

Copertina, impaginazione e grafica a cura di:
Rafonc Ozzir
Email rzzfnc@gmail.com

ATTENZIONE!

COMUNICAZIONE PER I CARABINIERI, IN SERVIZI O,IN PENSIONE E PER TUTTI I SIMPATIZZANTI DELLA BENEMERITA. STIAMO PER COSTITUIRE IL MOVIMENTO “GIU’ LEMANI DALL’ARMA”
CHE HA COME SCOPO DI TUTELARE L’ISTITUZIONE DA UNA POSSIBILE UNIFICAZIONE ANNUNCIATA IL 15.08.2012 DALL’ATTUALE MINISTRO DELL’INTERNO.

CHIUSO IL 25.8.2015